

CBD'I
CENTRO BENEDETTA D'INTINO
A DIFESA DEL BAMBINO E DELLA FAMIGLIA

**Servizio di
Comunicazione Aumentativa e Alternativa**

***I DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO
E LA COMUNICAZIONE AUMENTATIVA
E ALTERNATIVA (C.A.A.)
Applicazioni pratiche ed esperienze***

Alessandro Chiari

26 Aprile 2021

sommario

- L'Autismo / gli Autismi
- Caratteristiche della comunicazione nell'autismo
- Necessità comunicative nell'autismo
- Importanza dell'uso della CAA nell'autismo
- Tre modalità di supporto visivo- simbolico per favorire, sostenere e potenziare la comunicazione
- Tre questioni importanti
- I comportamenti problematici: analisi e strategie di intervento
- Riflessioni, prospettive e raccomandazioni

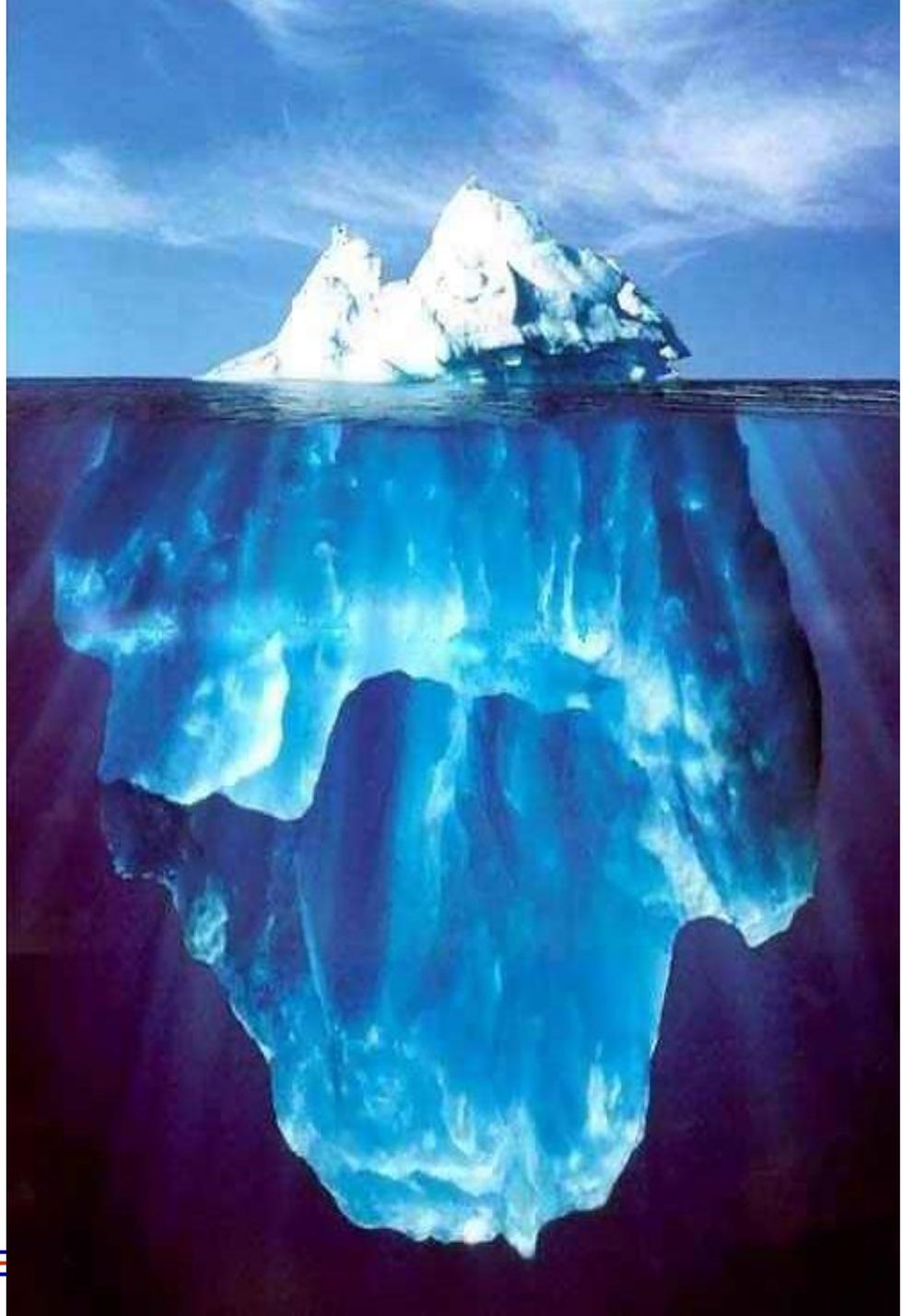
L'Autismo

... e caratteristiche

“Sindrome” è un insieme di “sintomi” ovvero di “segni” osservabili

(nel caso dell'autismo:
di comportamenti)

- Compromissione qualitativa dell'interazione sociale
 - Compromissione qualitativa della comunicazione
 - Modalità di comportamento, interessi ed attività ristretti, ripetitivi e stereotipati
-
- con esordio in età evolutiva (prima dei tre anni)



DSM IV TR

ICD 10

Disturbi generalizzati dello sviluppo:

- Autismo infantile
- Sindrome di Rett
- Disturbo disintegrativo dell'infanzia
- Sindrome di Asperger

DSM V

Disturbo dello spettro autistico

- 3 livelli di gravità

Il disturbo dello spettro autistico è separato da

Disturbo pragmatico della comunicazione

DEFINIZIONE DEL DISTURBO

L'Autismo è una sindrome comportamentale causata da un disordine dello sviluppo biologicamente determinato, con esordio nei primi tre anni di vita.

Le aree prevalentemente interessate sono quelle relative

- all'interazione sociale reciproca
- all'abilità di comunicare idee e sentimenti
- alla capacità di stabilire relazioni con gli altri

➔ La nuova versione del DSM (DSMV) richiede per la diagnosi che siano contemporaneamente presenti comportamenti, attività e interessi limitati e stereotipati

DEFINIZIONE DEL DISTURBO

- L'Autismo, pertanto, si configura come una disabilità “permanente” che accompagna il soggetto nel suo ciclo vitale, anche se le caratteristiche del deficit sociale assumono un'espressività variabile nel tempo.
- Ciò comporta l'impossibilità di avere **LA GUARIGIONE** come obiettivo dei diversi approcci terapeutici

LINEE GUIDA PER IL TRATTAMENTO

L'Autismo è un disordine dello sviluppo biologicamente determinato che si traduce in un funzionamento mentale atipico che accompagna il soggetto per tutto il suo ciclo vitale.

La finalità a lungo termine del progetto terapeutico è quella di favorire l'adattamento del soggetto al suo ambiente, il migliore possibile in rapporto alle specifiche caratteristiche del suo essere autistico. Ciò, al fine di garantire una soddisfacente qualità di vita al soggetto e all'intero sistema famiglia.

PER BAMBINI AUTISTICI

- Diversi approcci
- Diversi tipi di presa in carico

LINEE GUIDA PER IL TRATTAMENTO

Ogni trattamento deve tenere in considerazione:

- L'espressività del quadro clinico;
- Il bambino inteso come persona;
- La famiglia e l'intero contesto ambientale.
- Non esiste un intervento che vada bene per tutti i bambini autistici;
- Non esiste un intervento che vada bene per tutte le età;
- Non esiste un intervento che possa rispondere a tutte le molteplici esigenze direttamente e indirettamente legate all'Autismo.

RACCOMANDAZIONI GENERALI

- ◆ coinvolgimento dei genitori in tutto il percorso;
- ◆ scelta in itinere degli obiettivi intermedi da raggiungere e quindi degli interventi da attivare (prospettiva diacronica);
- ◆ coordinamento, in ogni fase dello sviluppo, dei vari interventi individuati per il conseguimento degli obiettivi (prospettiva sincronica);
- ◆ verifica delle strategie messe in atto all'interno di ciascun intervento (le strategie, cioè, possono anche variare da Servizio a Servizio, ma vanno comunque periodicamente “controllate” in rapporto ad indicatori di qualità che devono essere comuni ai diversi Servizi).



Per le persone con autismo

- Diversi approcci
- Diversi tipi di presa in carico

LINEE GUIDA PER IL TRATTAMENTO

Ogni trattamento deve tenere in considerazione:

- L'espressività del quadro clinico;
- Il bambino inteso come persona;
- La famiglia e l'intero contesto ambientale.
- Non esiste un intervento che vada bene per tutti i bambini autistici;
- Non esiste un intervento che vada bene per tutte le età;
- Non esiste un intervento che possa rispondere a tutte le molteplici esigenze direttamente e indirettamente legate all'Autismo.

**L'approccio della
Comunicazione
Aumentativa e Alternativa
rivolta a persone con
Disturbi dello Spettro
Autistico:
le conoscenze di base**

Caratteristiche del linguaggio e della comunicazione nell'autismo

- ❑ Circa la metà delle persone con autismo impara a parlare ma l'uso **funzionale** del linguaggio rimane comunque alterato
- ❑ (adattato dal DSM IV TR) “Quando il linguaggio si sviluppa, **l'altezza, l'intonazione, la velocità, il ritmo o la sottolineatura** possono essere anomali
- ❑ Le strutture grammaticali sono spesso immature e includono un uso del **linguaggio stereotipato e ripetitivo**
- ❑ Si può sviluppare un **linguaggio metaforico o eccentrico**

Caratteristiche del linguaggio e della comunicazione nell'autismo

- ❑ La comprensione del linguaggio è spesso molto **deficitaria**, e l'individuo può essere incapace di comprendere domande o indicazioni semplici
- ❑ Nelle persone verbali, può essere presente **inversione pronominale, ecolalia immediata o ritardata, linguaggio perseverativo, formulazione continua di domande**
- ❑ Vi è un'**alterazione dell'uso pragmatico** (sociale), con l'incapacità di integrare le parole con la gestualità e la mimica, o di capire l'umorismo o gli **aspetti non letterali del discorso** come l'ironia o i significati impliciti.
- ❑ Possono essere presenti anche **isole di abilità** espresse verbalmente (es: iperlessia, "traduzione" di vocaboli, imitazione perfetta di accenti...)

Caratteristiche del linguaggio e della comunicazione nell'autismo

- ❑ Non sempre la stima del vocabolario di singole parole, ricettivo o espressivo, è indicativa del livello di **competenza linguistica** (ovvero: la capacità di uso funzionale della comunicazione può essere ad un livello più basso rispetto a ciò che porterebbe a stimare la capacità di etichettamento o la buona struttura delle frasi): ad esempio, nella conversazione la comunicazione non viene adattata all'interlocutore

Quali sono le 'necessità comunicative' delle persone con Autismo

Le 'necessità comunicative' possono essere individuate in:

- Necessità di 'comprendere' cosa succede e come si svolgono le cose – bisogno di prevedibilità
- *Necessità di 'capire' cosa mi viene detto verbalmente*
- *Necessità di potersi esprimere e di esercitare il controllo nel proprio ambiente di vita*
- *Necessità di essere aiutato a regolare il proprio comportamento e la propria condotta*

C.A.A. e Autismo

**Uso sistematico, consistente,
significativo e coerente di
supporti visivi e simbolici per
persone con Disturbi dello
Spettro Autistico**

Ricerche su AUTISMO e CAA

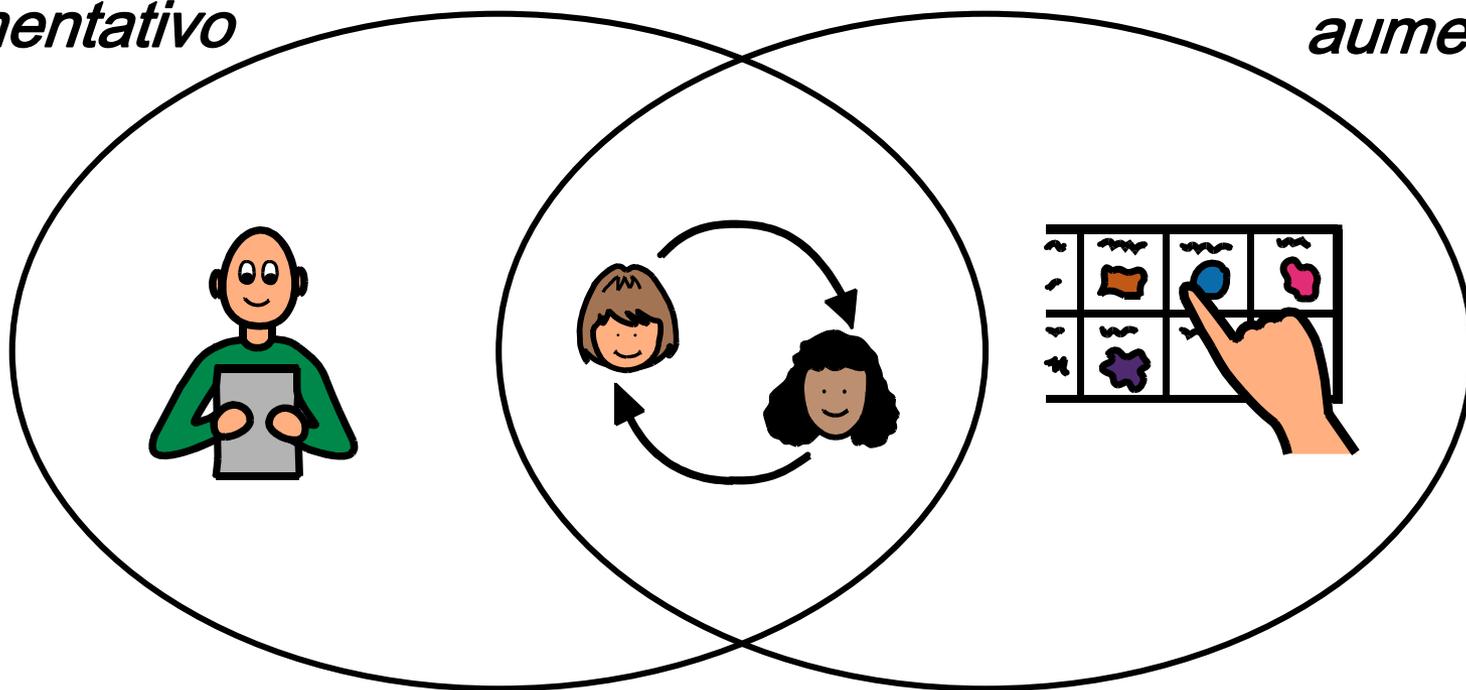
- **L'importanza di un impiego sistematico di input aumentativi per sostenere e favorire la comprensione**
- **L'importanza di un impiego metodico di output aumentativi per permettere l'espressione**

Ricerche su AUTISMO e CAA

- L'importanza di un intervento *precoce* di strategie aumentative - *che non inibisce lo sviluppo del linguaggio verbale*
- L'importanza di un impiego sistematico di strategie e strumenti di CAA per inserire positivamente la persona in reali interazioni comunicative e sociali ed inoltre cercare di prevenire e ove possibile ridurre i problemi di comportamento o comportamenti disadattivi

*Input
aumentativo*

*Output
aumentativo*

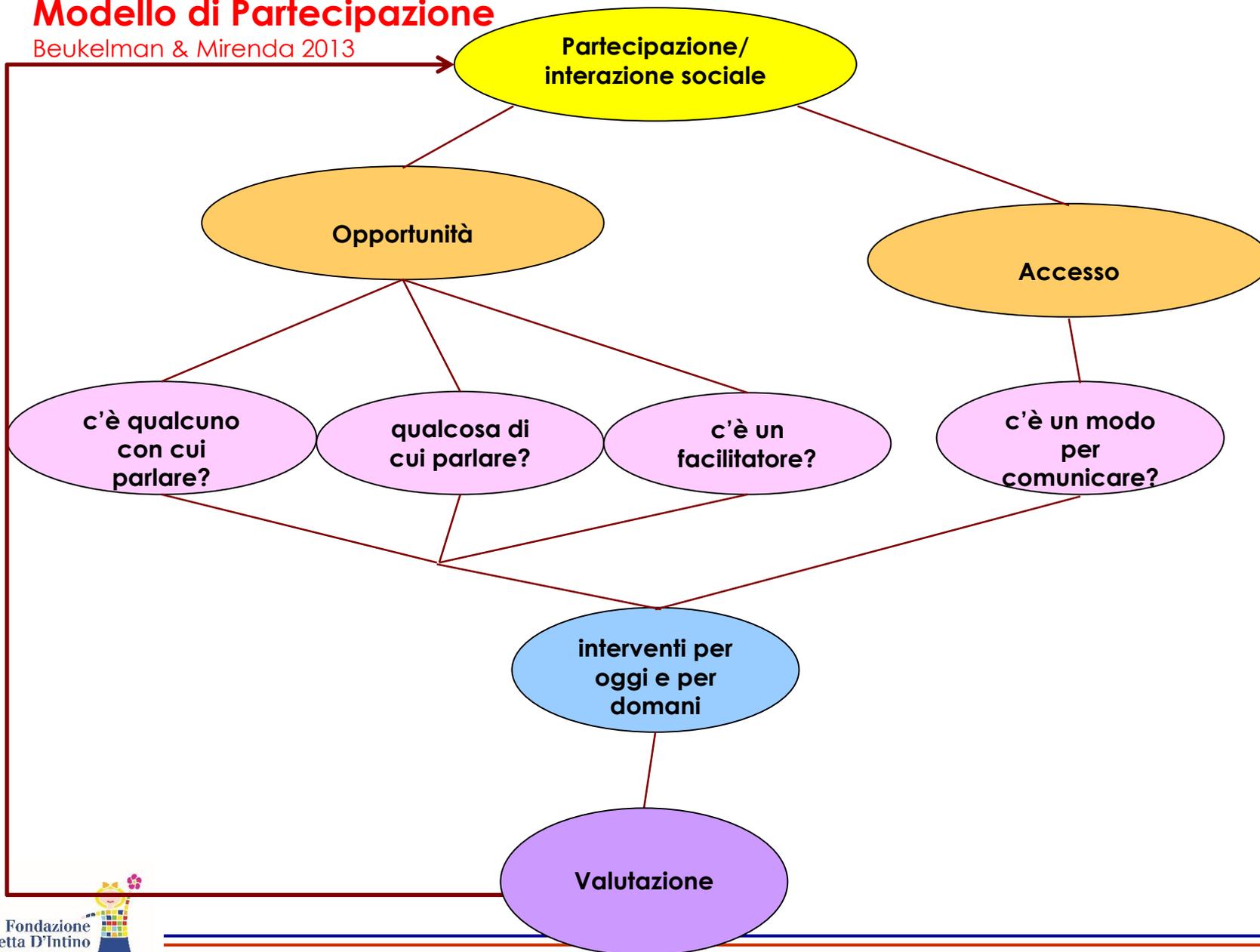


PER LA *PARTECIPAZIONE*

Valutazione e intervento

Modello di Partecipazione

Beukelman & Mirenda 2013



FORZA DEL 'VISIVO'

Processazione del Linguaggio Parlato

VS

Processazione del Linguaggio Visivo

“Io penso in immagini.
Le parole sono come la seconda lingua
per me.”

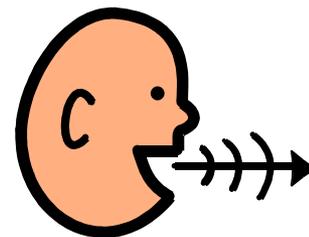
Temple Grandin, 2001



CARATTERISTICHE DELLE INFORMAZIONI

Le *informazioni* che *scambiamo* nel corso delle quotidiane *interazioni comunicative* in genere presentano le seguenti caratteristiche e cioè sono:

- Astratte*
- Invisibili*
- Temporanee*



LE INFORMAZIONI PER PERSONE CON AUTISMO

Per poter favorire sostenere e sviluppare la comunicazione delle persone con autismo dobbiamo utilizzare costantemente e sistematicamente informazioni che siano:

- Concrete*
- Visibili*
- Permanenti nello spazio*



Perchè i supporti visivi aiutano ?

Perchè:

- Uno *stimolo visivo efficace* permette di comprendere un'attività in sequenza
- Diminuisce la confusione riducendo la sorpresa
- Considera i *punti di forza* (supportato da ricerche e considerevoli osservazioni cliniche)

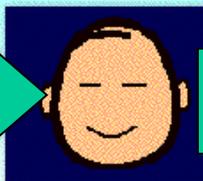
Shane 2005

Input

Output

Sviluppo del Linguaggio Parlato

Linguaggio Parlato



Linguaggio Parlato

Sviluppo del Linguaggio Aided?

Linguaggio Parlato



Linguaggio Aided

Gayle Porter, 2004

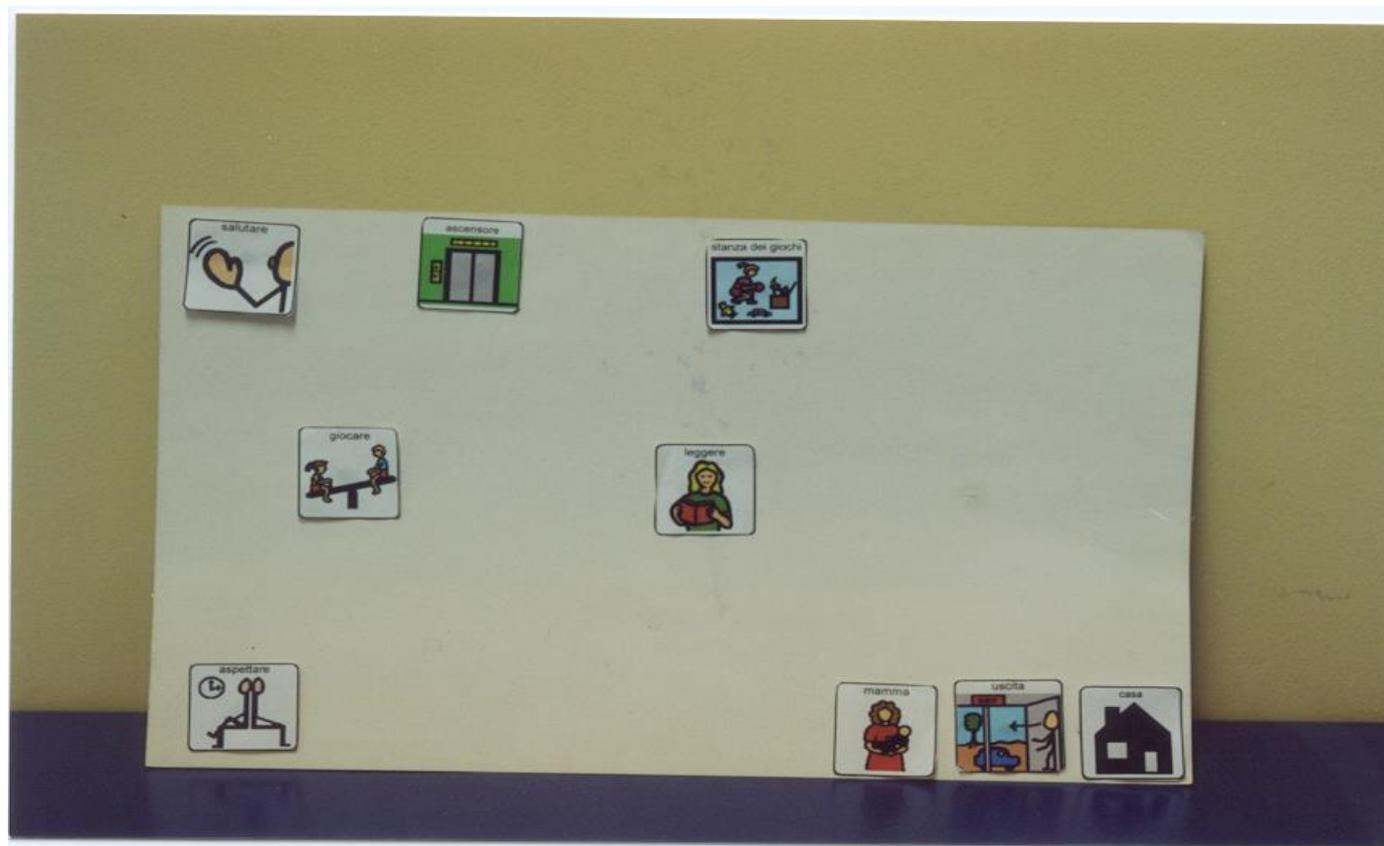
Sviluppo del Linguaggio Aided

Linguaggio Aided



Linguaggio Aided

Potenziare la COMUNICAZIONE il più precocemente possibile!!



ATTO COMUNICATIVO

Sequenza di comportamenti caratterizzata da:

- **manifestazione di un segnale/*form***
- **diretta verso un'altra persona**
- **sembra esprimere una funzione comunicativa**

E' giudicato non-intenzionale quando questi elementi non sono tutti presenti

(Wetherby & Prizant, 1989)

TRE MODALITA' DI SUPPORTO VISIVO

(H. SHANE)

I. Modalità Visivo Espressiva (VEM)
che impiega supporti visivi per facilitare e permette l'espressione della persona

II. Modalità Visivo Organizzativa (VOM)
che implementa supporti visivi per rappresentare l'organizzazione di una attività, di una routine, di un compito procedurale

III. Modalità Visiva di Insegnamento (VIM)
che si avvale di input aumentativi di tipo visivo e simbolico per aumentare ed integrare il linguaggio parlato e così favorire, sostenere e migliorare la comprensione da parte della persona autistica.



Modalità Visivo Espressiva (VEM)

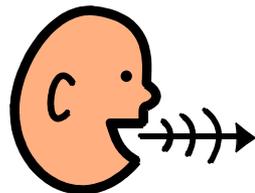
**Impiega supporti visivi per facilitare e permette
l'espressione della persona**

L'impiego sistematico di supporti visivo-simbolici quali output aumentativi per migliorare l'espressione

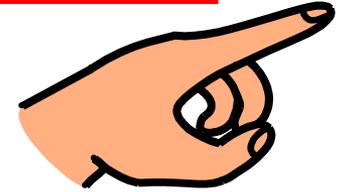
L'impiego sistematico di supporti visivo-simbolici permette alla persona autistica di

- *esprimere* i propri bisogni,
- e dunque le consente di *modificare* alcuni aspetti della situazione che sta vivendo,
- e dunque di *agire concretamente* ed efficacemente sul proprio ambiente di vita.

Le strategie e le modalità aumentative concrete devono essere individuate caso per caso.

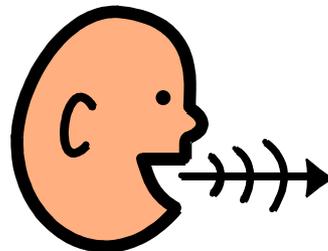


L'impiego sistematico di supporti visivo-simbolici quali output aumentativi per migliorare l'espressione



Questi bisogni possono essere legati a:

- desideri di cose concrete* (cibo, oggetti o attività);
- desiderio di attenzione* da parte degli altri;
- desiderio di contatto* e stimolazione sensoriale;
- desiderio di sottrarsi a situazioni* che ingenerano ansia (evitamento);
- desiderio di poter fare a modo proprio*
- necessità di esprimere condizioni di dolore*
- ...



(elaborato da H. Shane)

Esempi di 'organizzazione'

Quaderno o Tabella di comunicazione



PALLINE



FORME











ver. 5

ALBERTO [redacted]
 residente [redacted], via Cadorna, 15
 Telefono casa [redacted] 9, cellulare papà
 3 [redacted], cellulare mamma [redacted]



VERBI



Ciao! Mi chiamo Alberto e ho otto anni.
 Questo libretto di immagini e simboli ha lo scopo di
 facilitare la comunicazione utilizzando la Comunicazione
 Alternativa Aumentativa (C.A.A.)
Quando devi chiedermi qualcosa cerca il mio sguardo
e dimmi in modo chiaro:

"FAMMI CAPIRE COSA VUOI"

Se ciò che cerco è contenuto nel libretto te lo
 indicherò ma, se non indico nulla, vorrà dire che ciò
 che cerco non è contenuto nel libretto. Dai, prova!
 Vedrai, per te non è difficile ma per me è importante.
 Altre importanti informazioni su di me e di come
 comunicare con me le trovi nelle ultime due pagine di
 questo libretto: leggile, vedrai, sono interessanti!

Il libretto è la mia voce. Se dovessi perderlo, ti
prego, telefona a mamma o papà

Infine ti prego, usalo con cura, altrimenti si rompe!

NO

SI



VERBI

USCIRE



BERE



DISEGNARE



MANGIARE



ASCOLTARE MUSICA



GIOCARE



LEGGERE



FARE LA PIPÌ



FARE MERENDA



VESTIRE



FARE LA DOCCIA



FARE IL BAGNO



DORMIRE



FARE MALE



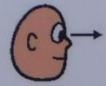
FARE LA SPESA



CUCINARE



GUARDARE



FOTOGRAFARE



METTERE IN ORDINE

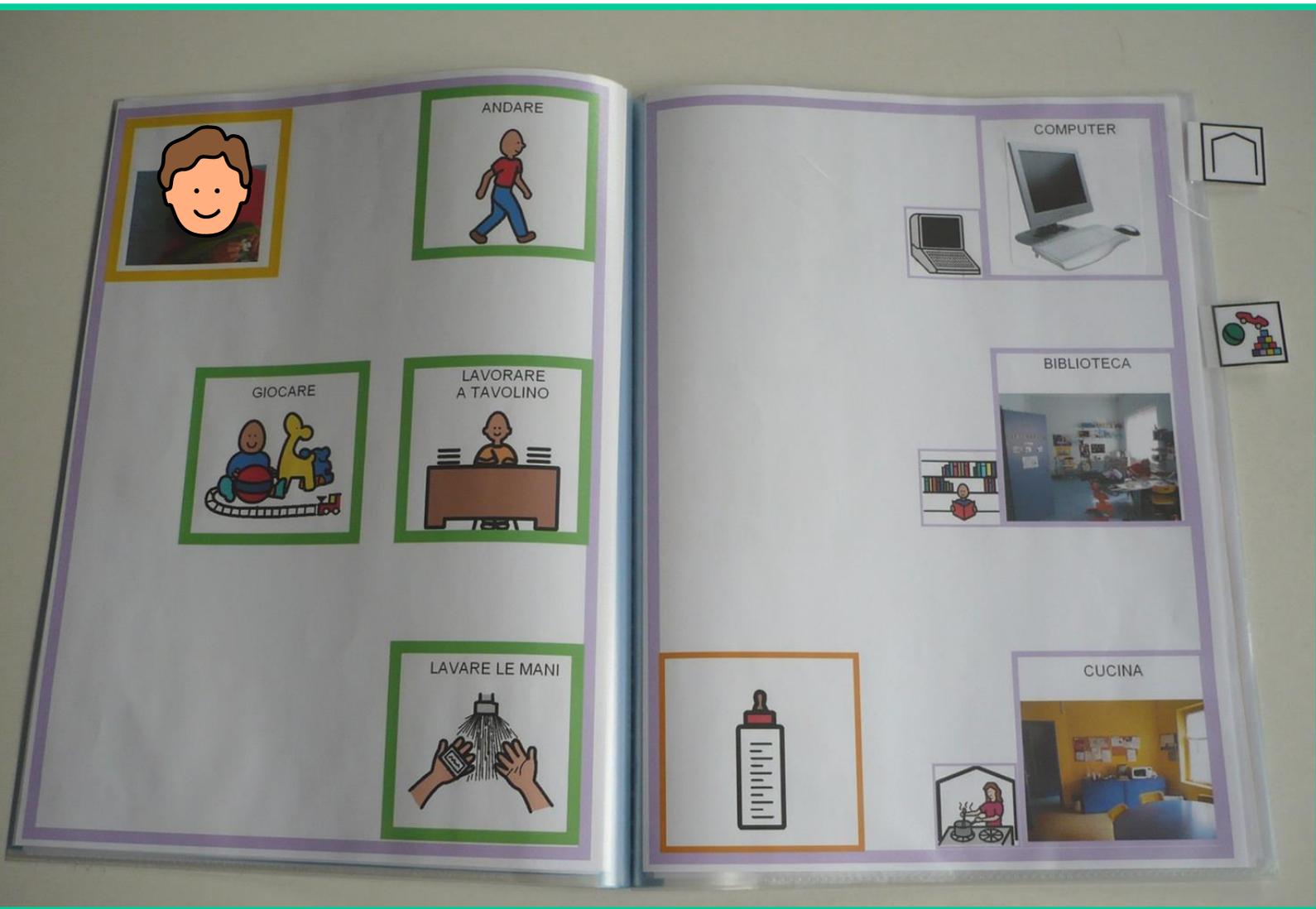


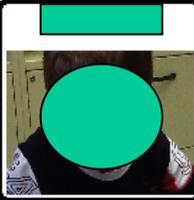
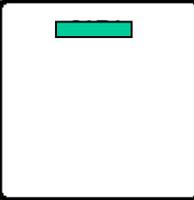
FARE LE COCCOLE

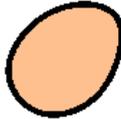
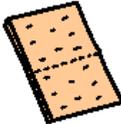
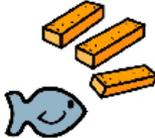
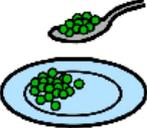
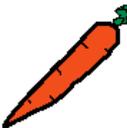


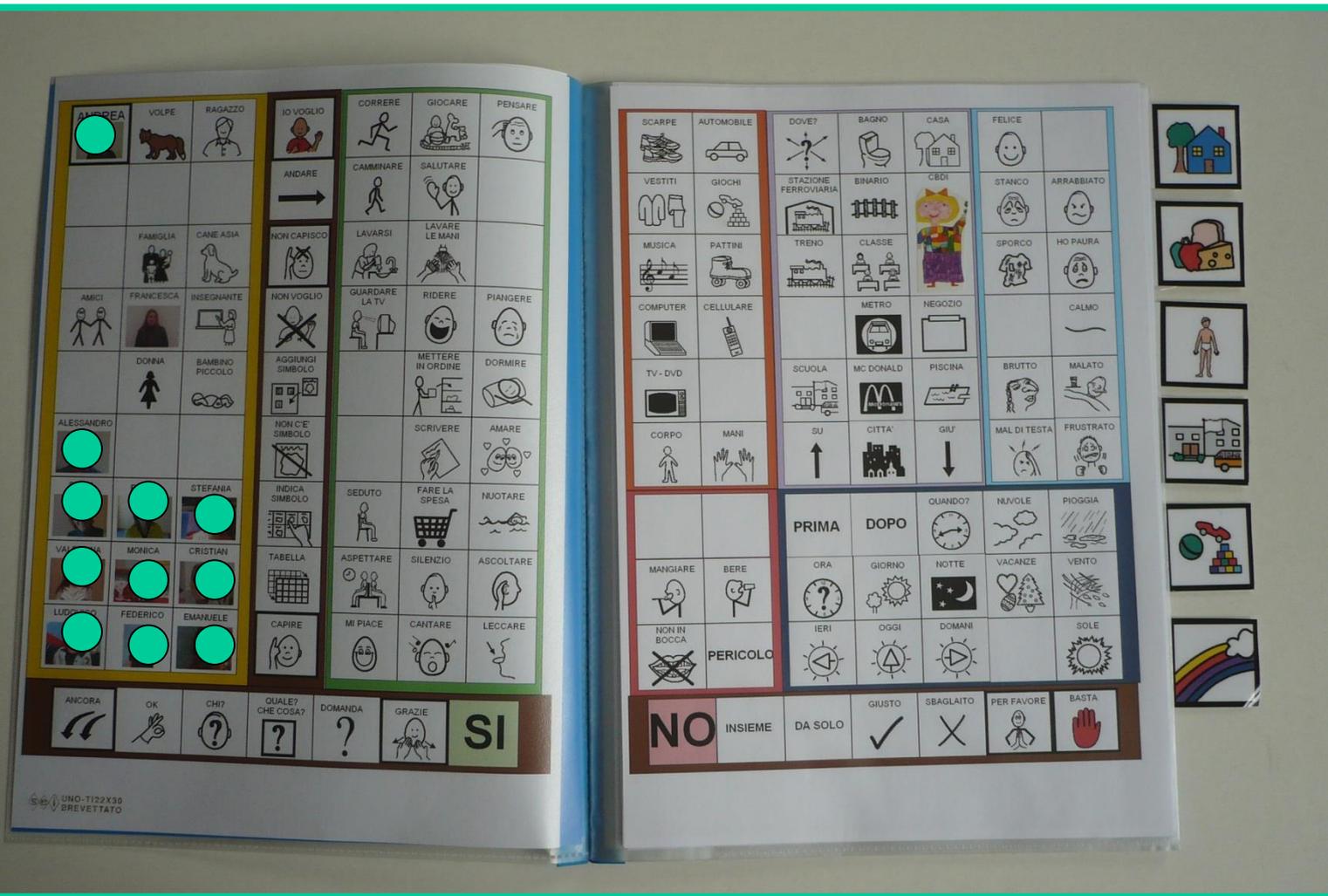






	IO VOGLIO 	GIOCARE 
MAMMA	MANGIARE 	BERE 
PAPA'	ANDARE 	DORMIRE 
	RIORDINARE I GIOCHI 	GUARDARE LA TV 
	ANCORA 	BASTA 

BANANA 	MELA 	UOVA 
CRACKER 	PANE 	COTOLETTA 
FORMAGGIO 	PESCE 	PROSCIUTTO 
PASTA 	RISO 	RISOTTO 
SPINACI 	PISELLI 	CAROTA 



UNO-T122X30
BREVETTATO

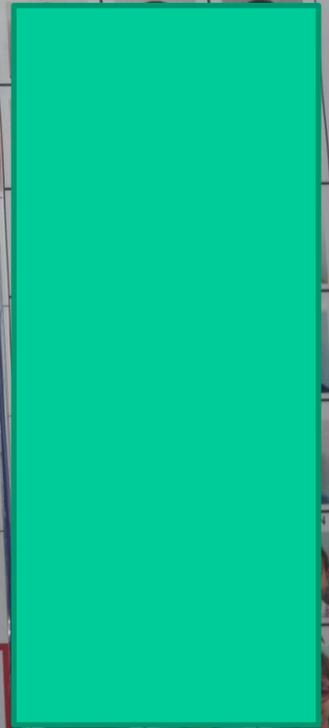
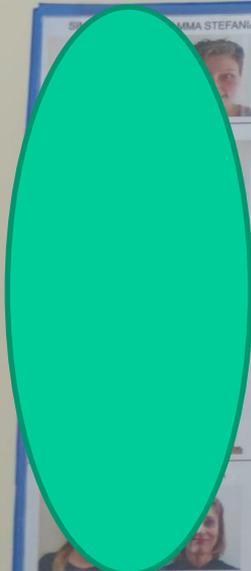
	IO VOGLIO	BERE	ANDARE
MAMMA	DORMIRE	MANGIARE	USCIRE
PAPA'	SALUTARE		FARE LA SPESA
			FARE
AMICO		METTERE ORDINE	GIOCARE
INSEGNANTE	PRENDERE		
	DARE	LAVORARE AL TAVOLO	SCRIVERE
	CHIUDERE		
	SCENDERE		
	OFF SPEGNERE		COME STAI?
	APRIRE		
	SALIRE		
	ON ACCENDERE		
ANCORA	SCEGLIERE	CHIAMARE	CHIEDERE
UN BREVETTATO	MI PIACE!	PER FAVORE	AIUTO

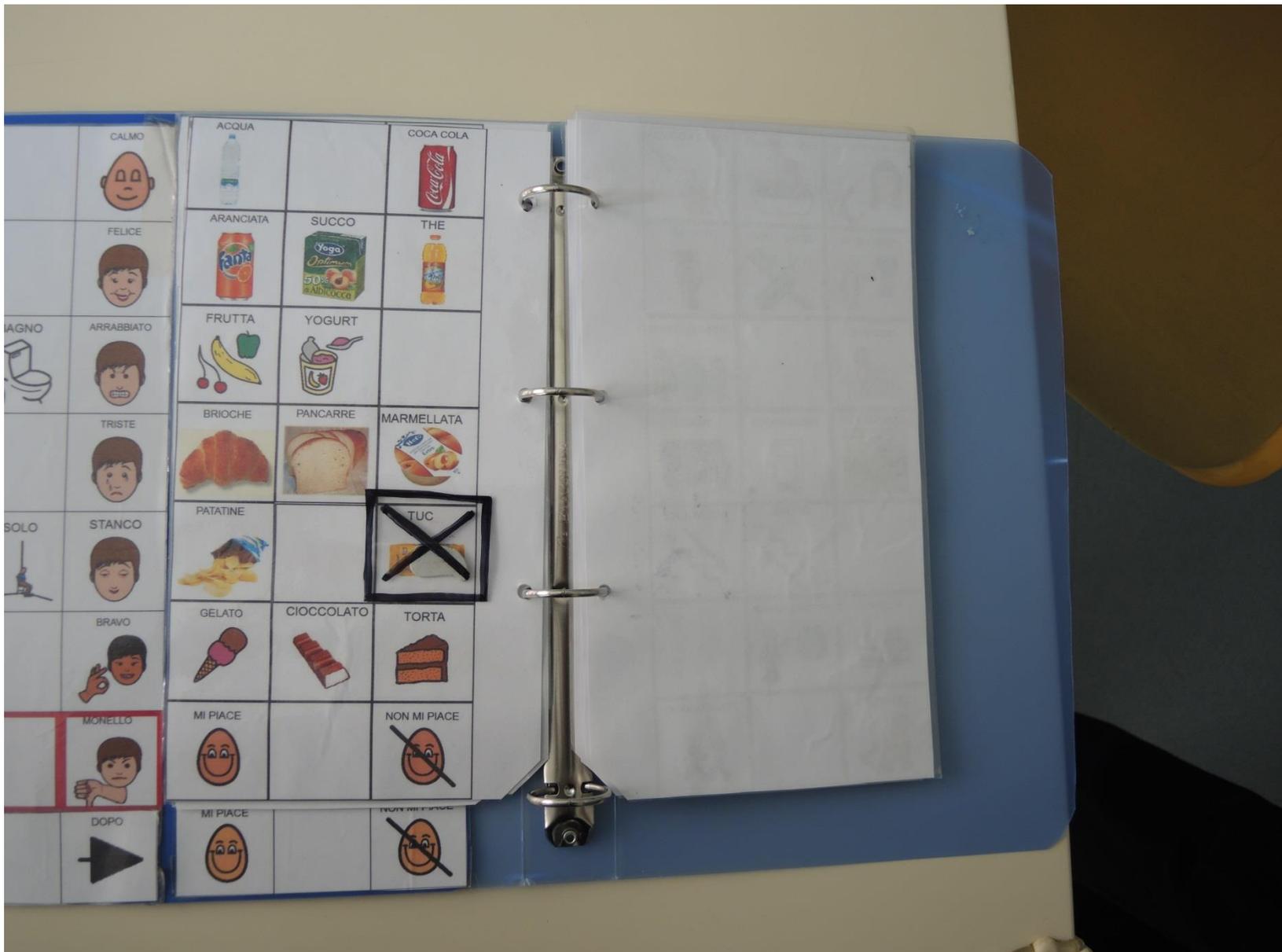
CASA	BAGNO	SCUOLA	CBDI
PARCO			DOSSO VERDE
AUTO	MARE	PISCINA	CAVALLO
VESTITI			FAZZOLETTO
GIOCHI	COMPUTER	MUSICA	
ABC LETTERE	123 NUMERI	LIBRO	
VACANZE			
FELICE	BRAVO!	FREDDO	MALATO
TRISTE			RAFFREDDORE
ARRABBIATO	STANCO	CALDO	VOMITARE
ASPETTARE	SEDUTO	FINITO	BASTA
GRAZIE	SILENZIO	NON MI PIACE	NO

TABELLA PRINCIPALE

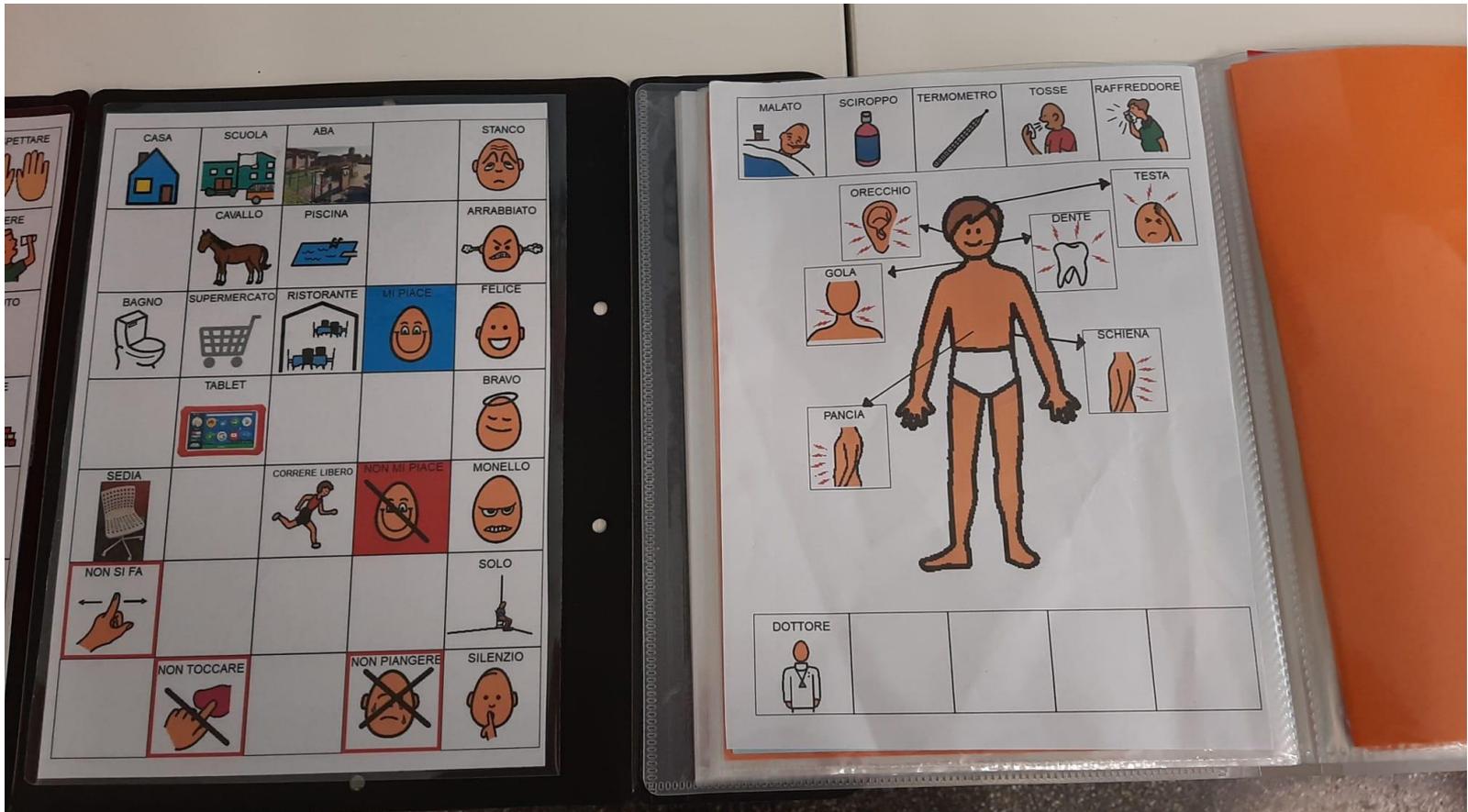
PRIMA DOPO

MAMA STEFANIA		ANDARE 	ASPETTARE 	STARE SEDUTO 	CASA 	CALMO 		
		MANGIARE 		GUARDARE 	FESTA DI COMPLEANNO 	SCUOLA 	FELICE 	
		BERE 	DIRE 	ASCOLTARE 	QUADERNO DEI RESTI 	AULA LUMINOSA 	BAGNO 	ARRABBIATO
		GIOCARE 	COLORARE 	LAVORARE 	LIBRO 	CLASSE 		TRISTE
			METTERE VIA 		TABLET 	SPESA 	SOLO 	STANCO
COMPAGNI 	MAESTRA 	PORTARE 	DORMIRE 	LAVARE LE MANI 		PISCINA 		BRAVO
NO 	NON MORDERE 	TIRARE I CAPELLI 	NON METTERE LE DITA NEL NASO 	NON SI URLA 	NON SBRUCIAR 			MONELLO
ANCORA 			BASTA 			PRIMA 		DOPO

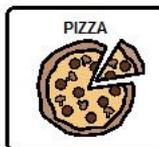
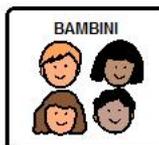








- Fornire elementi e supporti visivi per 'riferire'



- Suggestire la possibilità di 'fare commenti'

ALESSIO

GUARDARE

QUADRO

MOSTRA KANDINSKY

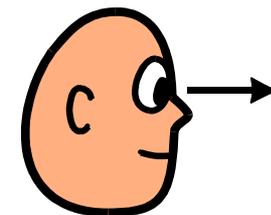
MI PIACE

NON MI PIACE

Modalità Visivo Organizzativa (VOM)

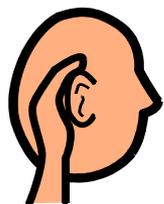
Implementa supporti visivi per rappresentare l'organizzazione di una attività, di una routine, di un compito procedurale

L'impiego sistematico di supporti visivo-simbolici
per rendere chiara e prevedibile la
'organizzazione' della vita quotidiana e delle
attività



L'uso sistematico di supporti visivi e simbolici:

- *consente* l'anticipazione costante dei cambiamenti,
- *accompagna* a comprendere le 'scansioni'.



MODALITA' VISIVO ORGANIZZATIVA

Tabella *prima - dopo*



Esempio “Prima-Dopo”

DOCCIA



MERENDA



Esempi “Prima-Dopo”

- *Usa foto del bambino nel suo contesto reale*

Prima

Dopo

Lavare i denti



Nuotare in piscina



L'impiego sistematico di supporti visivo-simbolici quali input aumentativi per migliorare la comprensione

L'uso sistematico di supporti visivi e simbolici inoltre *accompagna, sostiene e permette* lo svolgimento in *autonomia* di compiti o procedure significative per la vita quotidiana nei differenti contesti di vita, domestici o scolastici.

BEN ARRIVATO

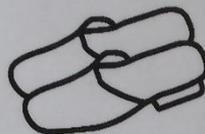
TOGLITI LE SCARPE



INDOSSA LE CALZE



INDOSSA LE CIABATTE



SALUTARE



GIOCARE



ARRIVEDERCI

TOGLITI LE CIABATTE



TOGLITI LE CALZE



INDOSSA LE SCARPE



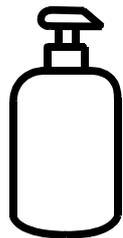
SALUTARE



CASA



SAPONE



LAVARE LE MANI



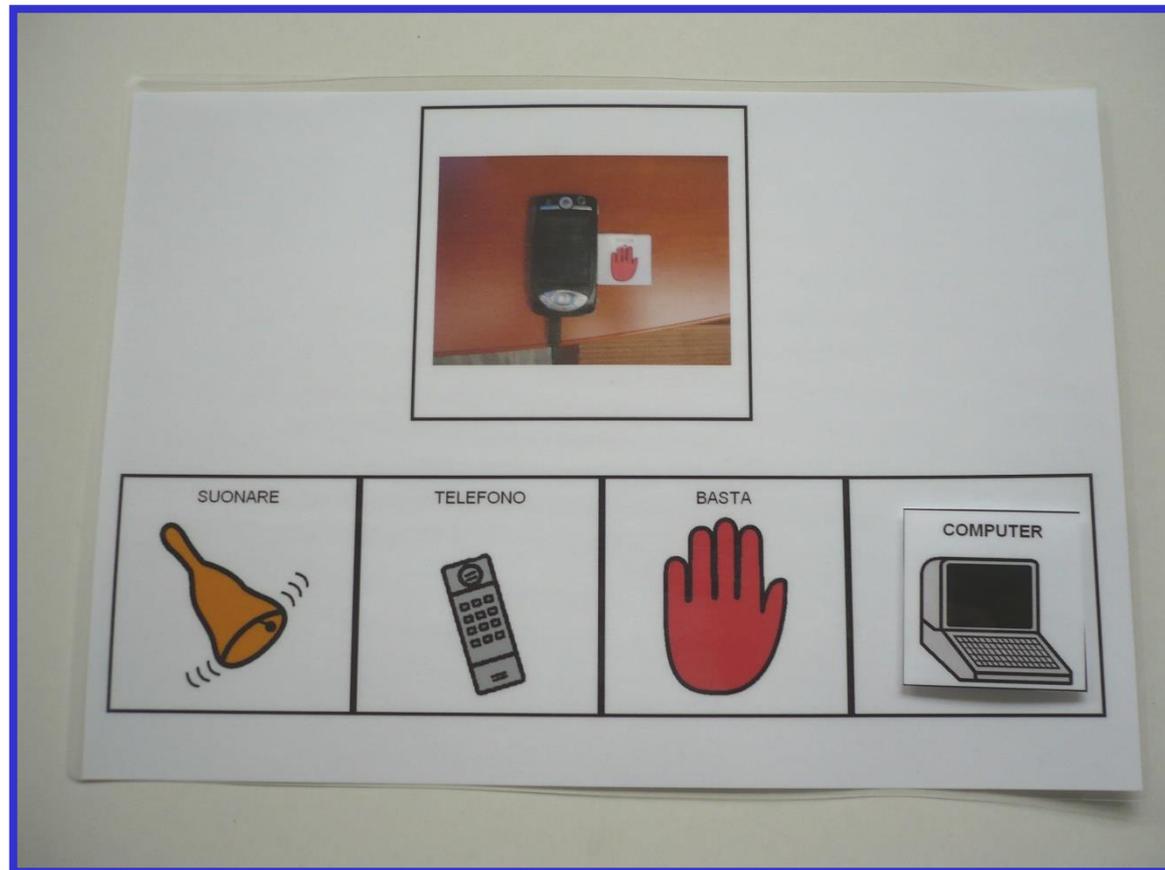
ASCIUGARE
LE MANI



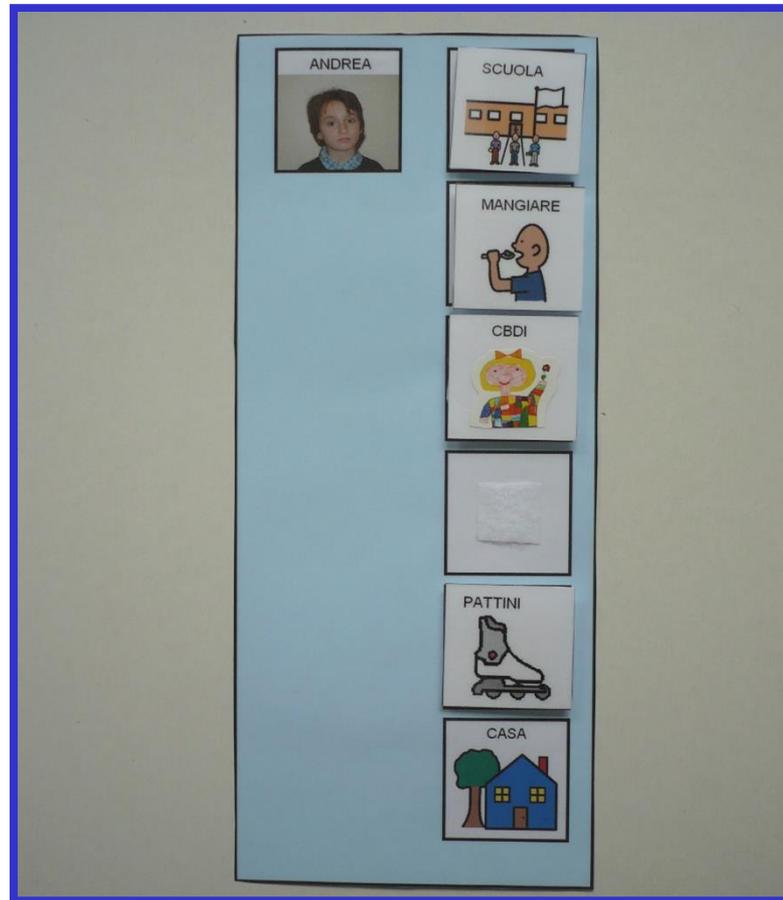
MODALITA' VISIVO ORGANIZZATIVA



Quando suona la sveglia **STOP** computer!!”



Agende quotidiane



Agende settimanali

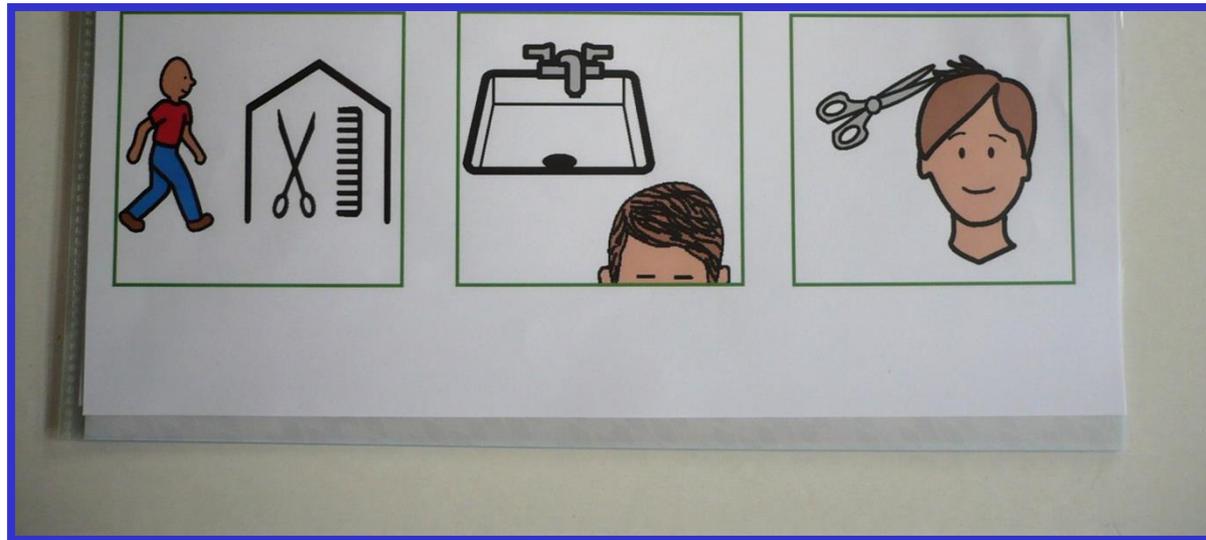


Agende visive per attività in sequenza

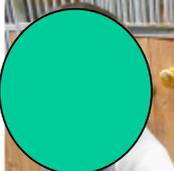
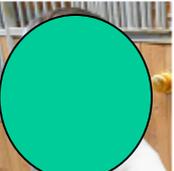
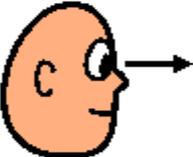


MODALITA' VISIVO ORGANIZZATIVA

Preparazione per circostanze difficili



- Provvedere tabelle per anticipare eventi particolari e/o non abituali

<p>ALESSIO</p> 	<p>BAMBINI</p> 	<p>ANDARE</p> 	<p>GITA</p> 
<p>ALESSIO</p> 	<p>BAMBINI</p> 	<p>GUARDARE</p> 	<p>QUADRO</p> 
<p>MOSTRA KANDINSKY</p> 	<p>PALAZZO REALE</p> 	<p>PALAZZO REALE</p> 	

- Suggestire la possibilità di 'fare commenti'

ALESSIO

GUARDARE

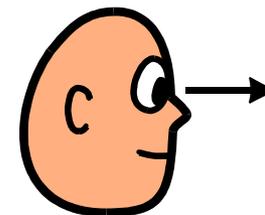
QUADRO

MOSTRA KANDINSKY

MI PIACE

NON MI PIACE

L'impiego sistematico di supporti visivo-simbolici per rendere chiara e prevedibile la organizzazione della vita quotidiana e delle attività



L'uso sistematico di supporti visivi e simbolici permette di rivolgersi alla persona per comunicazioni che:

- concernono le *regole* di comportamento,
- specificano le *conseguenze* di alcuni comportamenti.



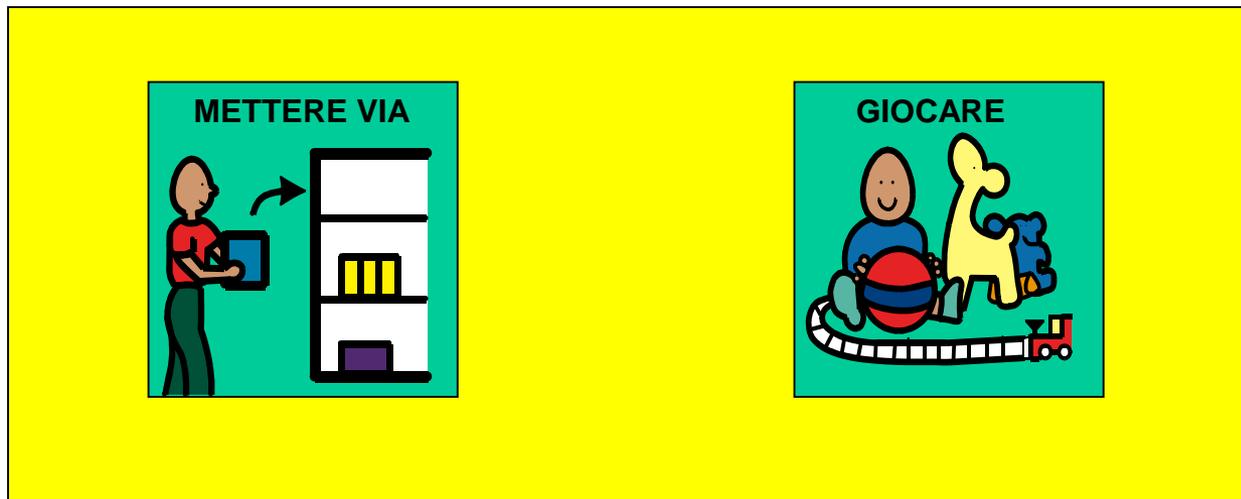
MODALITA' VISIVO ORGANIZZATIVA

Regole di comportamento



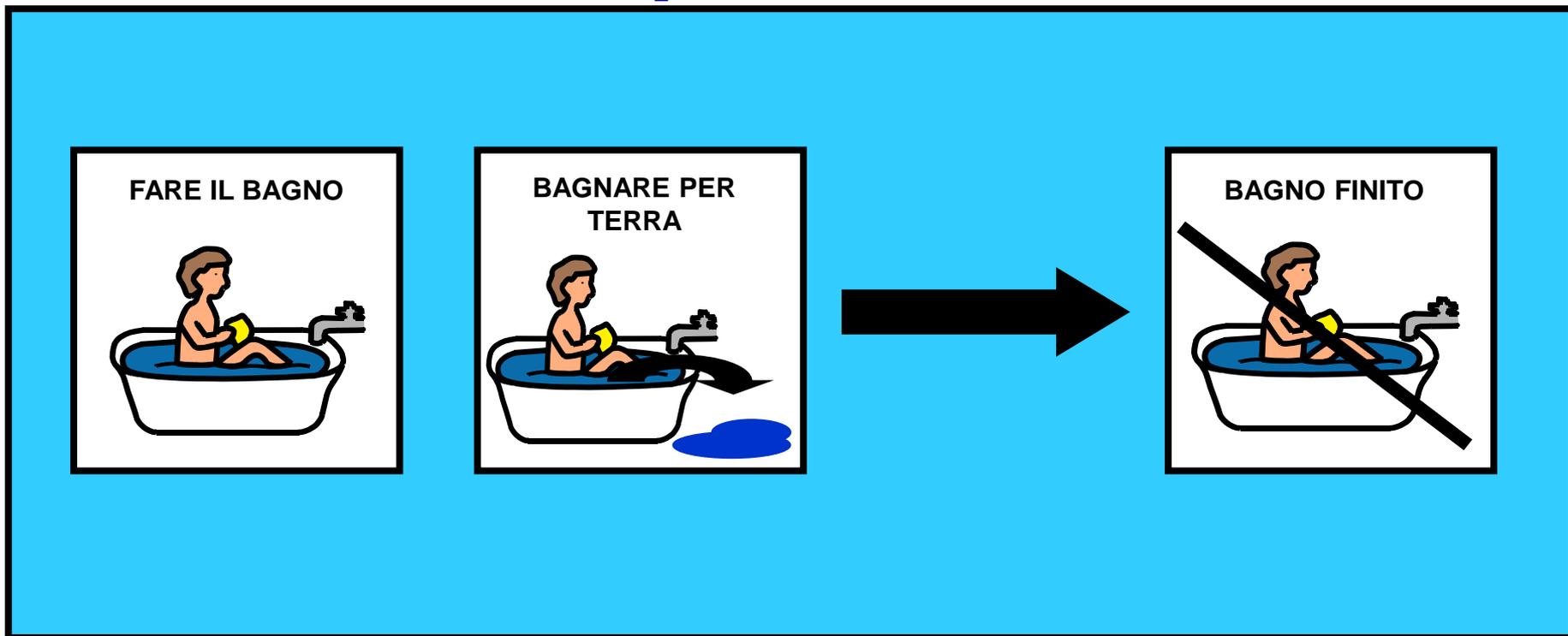
MODALITA' VISIVO ORGANIZZATIVA

Comunicare le regole



MODALITA' VISIVO ORGANIZZATIVA

Conseguenze di alcuni comportamenti



MODALITÀ VISIVO ORGANIZZATIVA

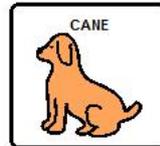
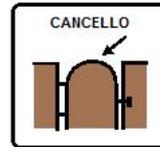
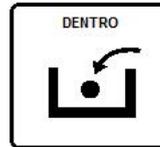
Prevedere e chiarire le situazioni
'difficili'



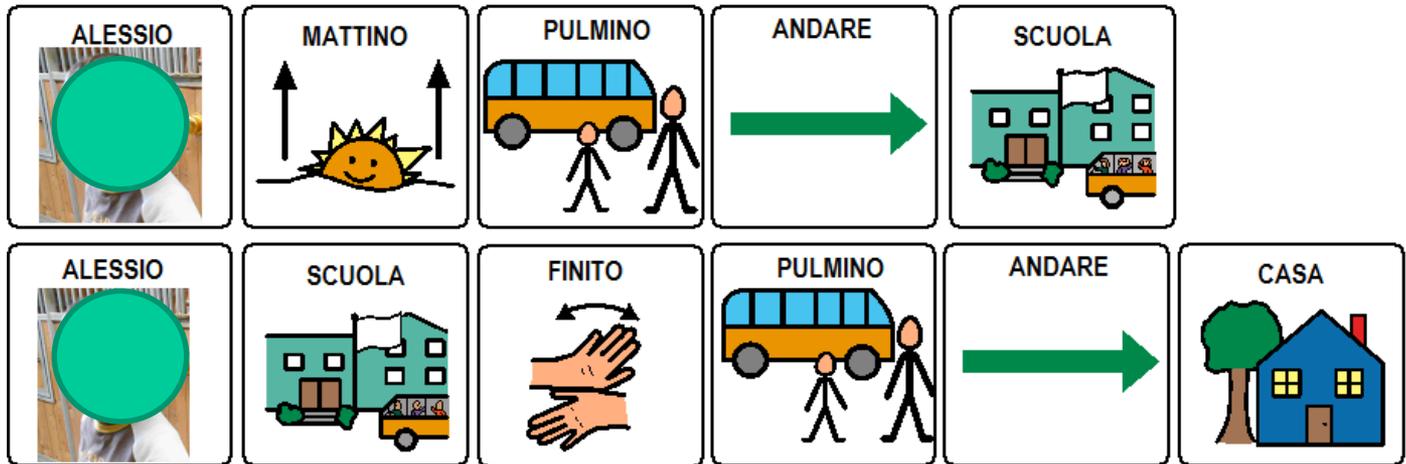
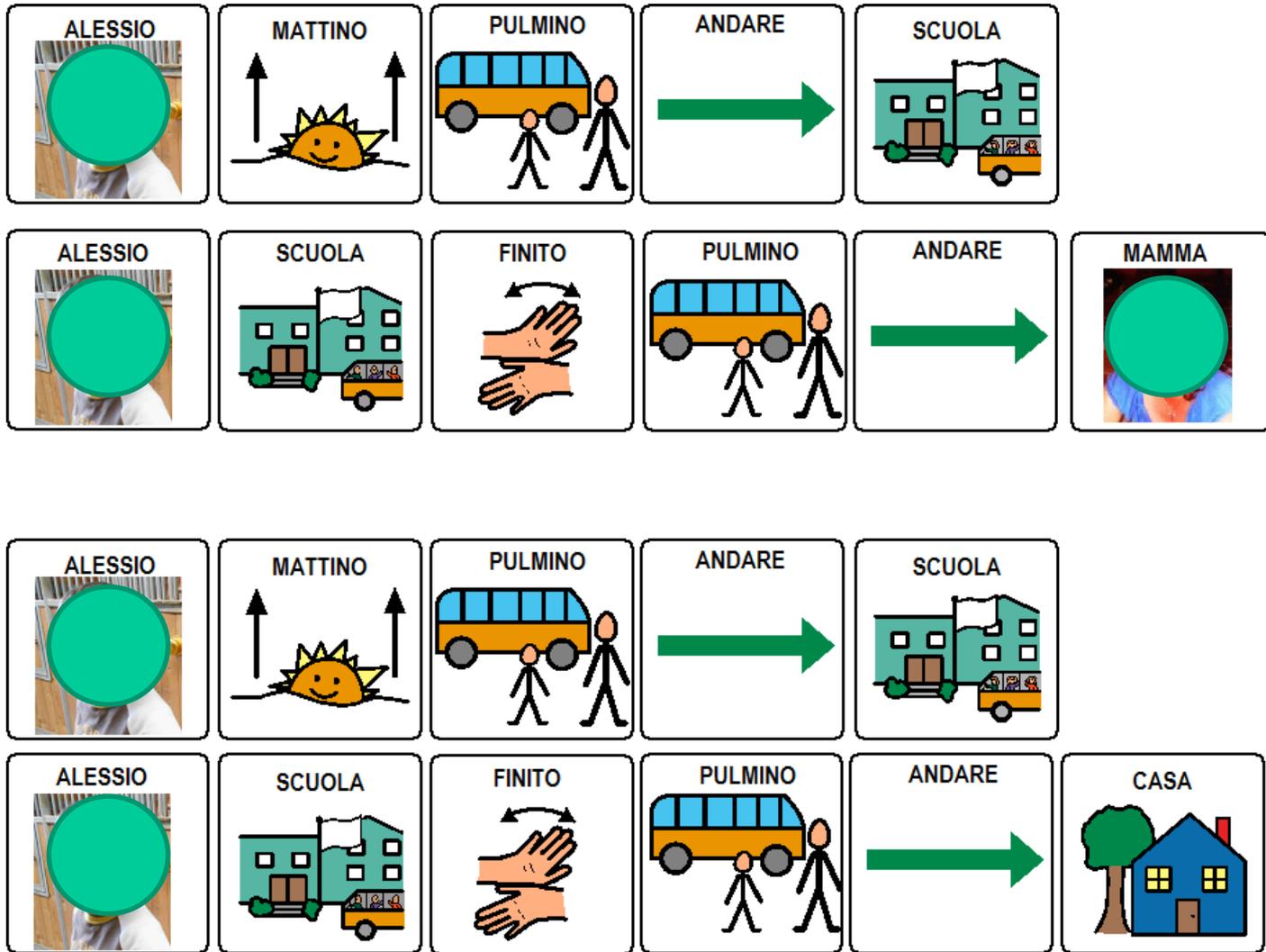
Prevedere e chiarire le situazioni 'difficili'



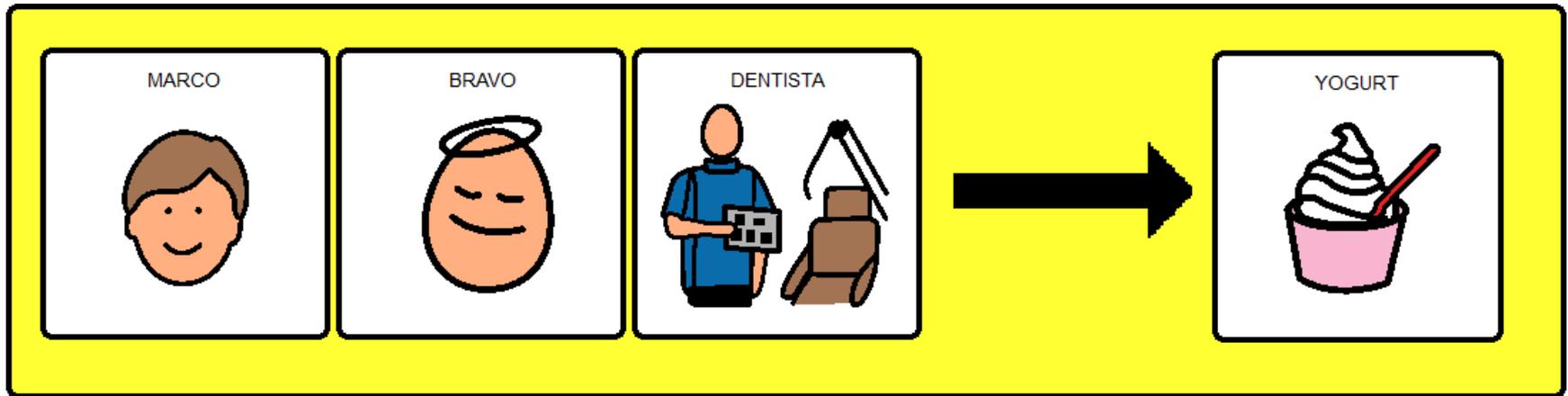
Prevedere e chiarire situazioni 'difficili'



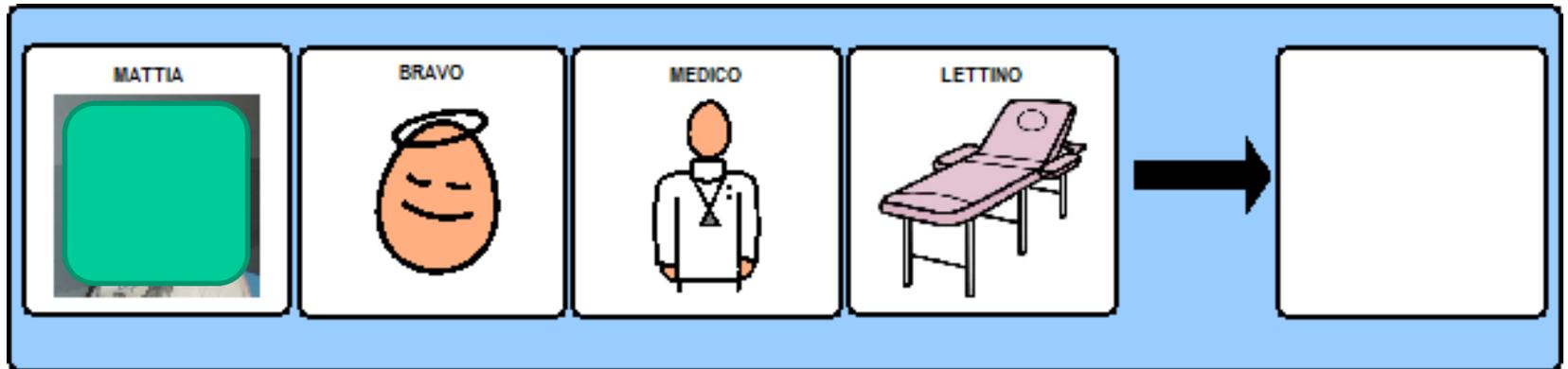
Prevedere e chiarire situazioni 'difficili'



Provvedere tabelle per anticipare eventi particolari o difficili



Provvedere tabelle per anticipare eventi particolari o difficili



Modalità Visiva di Insegnamento (VIM)

Si avvale di input aumentativi di tipo visivo e simbolico per aumentare ed integrare il linguaggio parlato e così favorire, sostenere e migliorare la 'comprensione' da parte della persona autistica.

L'impiego sistematico di supporti visivo-simbolici quali input aumentativi per migliorare la comprensione

L'uso sistematico dei supporti visivi e simbolici costituisce un aiuto concreto per:

- *incrementare l'abilità del soggetto autistico a capire la situazione in cui si trova,*
- *potenziare la sua capacità di comprendere i messaggi verbali a lui rivolti,*
- *incrementare la competenza linguistica.*

tre temi importanti

- Quali simboli e come introdurli
- Quale tecnica di selezione dei simboli
- Le nuove tecnologie: l'immediatezza e l'efficacia della comunicazione

Livelli di Rappresentazioni Simboliche

(tratto da Shane)

Statico (sostantivi)

- Oggetti reali: personali o generici
- Oggetti in miniatura
- Fotografie 3D : personali o generiche
- Fotografie a colori: personali o generiche
- Disegno (a colori)
- Disegno solo Contorno
- scrittura

Concreto



Astratto

Dinamico (verbi, preposizioni)

- *Video*
 - *Con persone*
 - *Con personaggi animati*
- Pantomime
- Gestii
- Segni
- Linguaggio parlato

Esempi di diversi livelli di Rappresentazione (tratto da Shane)

3D



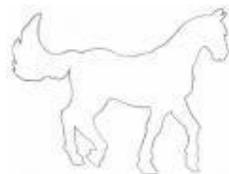
Fotografie



Figure



Disegno solo contorno



Testo

Cavallo

Mano

Visual scene



Introduzione dei Simboli (tratto da Shane)

- Etichettare un'immagine correttamente non significa necessariamente comprenderne il significato
 - Potrebbe trattarsi di una **associazione automatica** di una definizione arbitraria ad un stimolo percettivo arbitrario
 - Il bambino deve dimostrare di aver compreso la **funzione** o 'l'appartenenza alla categoria' che il simbolo deve rappresentare (es., la palla si lancia, la mela è cibo).
 - Comunque imparare il **significato di un simbolo** è un importante precursore per capire la sua funzione e l'appartenenza alla categoria.

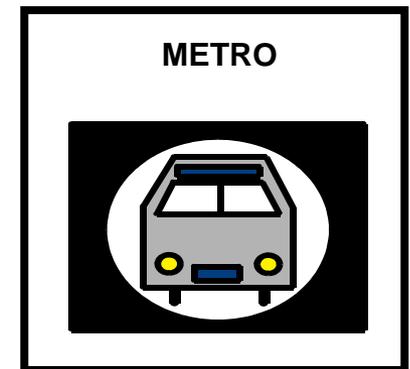
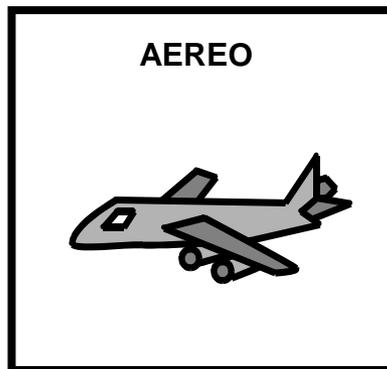
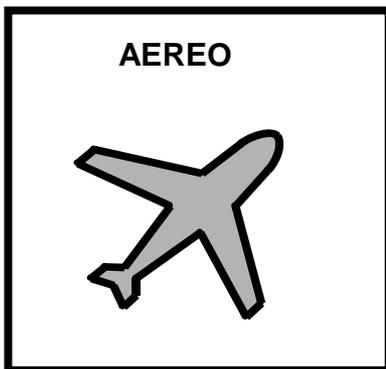
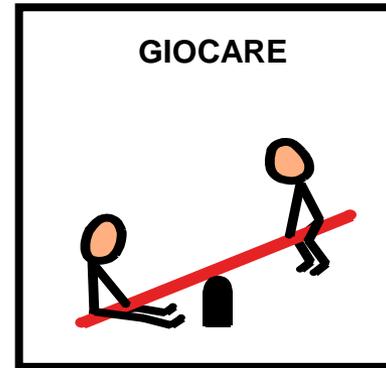
Introduzione dei Simboli

(tratto da Shane)

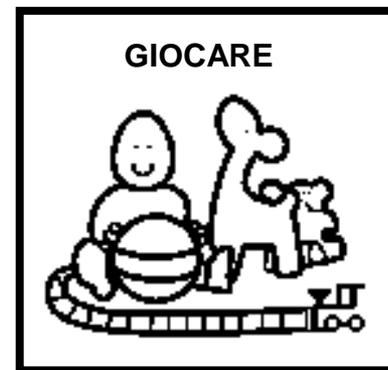
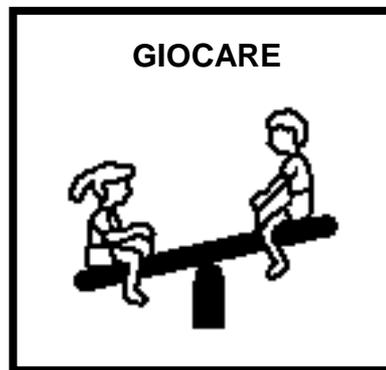
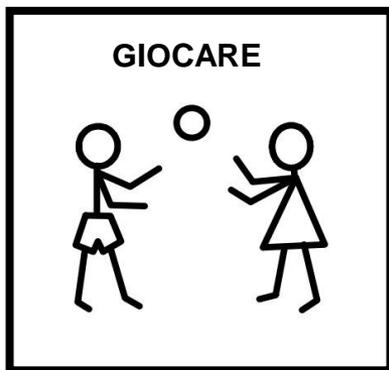
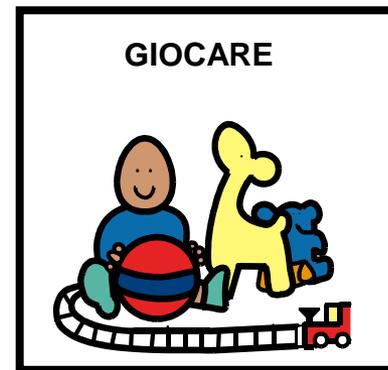
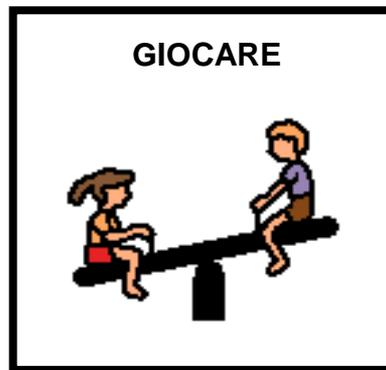
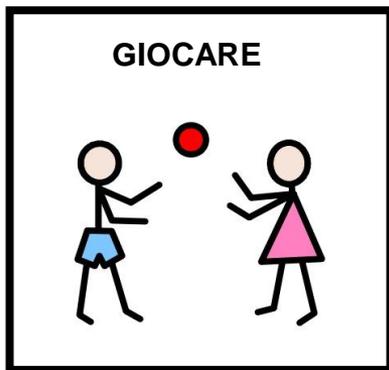
Quando si introducono i simboli, cominciare dal livello più concreto

Non procedere verso 'rappresentazioni simboliche' più astratte fino a quando il bambino non dimostra padronanza delle forme più concrete

una particolare ed attenta valutazione del *tipo* di supporto visivo-simbolico da proporre



una particolare ed attenta valutazione del *tipo* di supporto visivo-simbolico da proporre



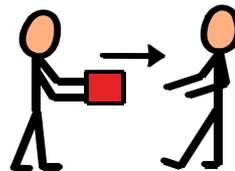
Riflessioni sulle 'strategie visive'

- le modalità di presentazione ed esposizione
- Le modalità di impiego ed utilizzo da parte della persona con DSA

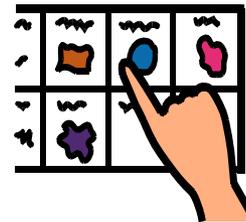
la comprensione della *modalità* più appropriata e confacente per *selezionare* l'output aumentativo nel momento espressivo

Si impiegano modi differenti per produrre l'output aumentativo:

- lo scambio del simbolo



- l'indicazione del simbolo



Appare *fondamentale* non chiudersi in una modalità precostituita e decisa a priori

PECS

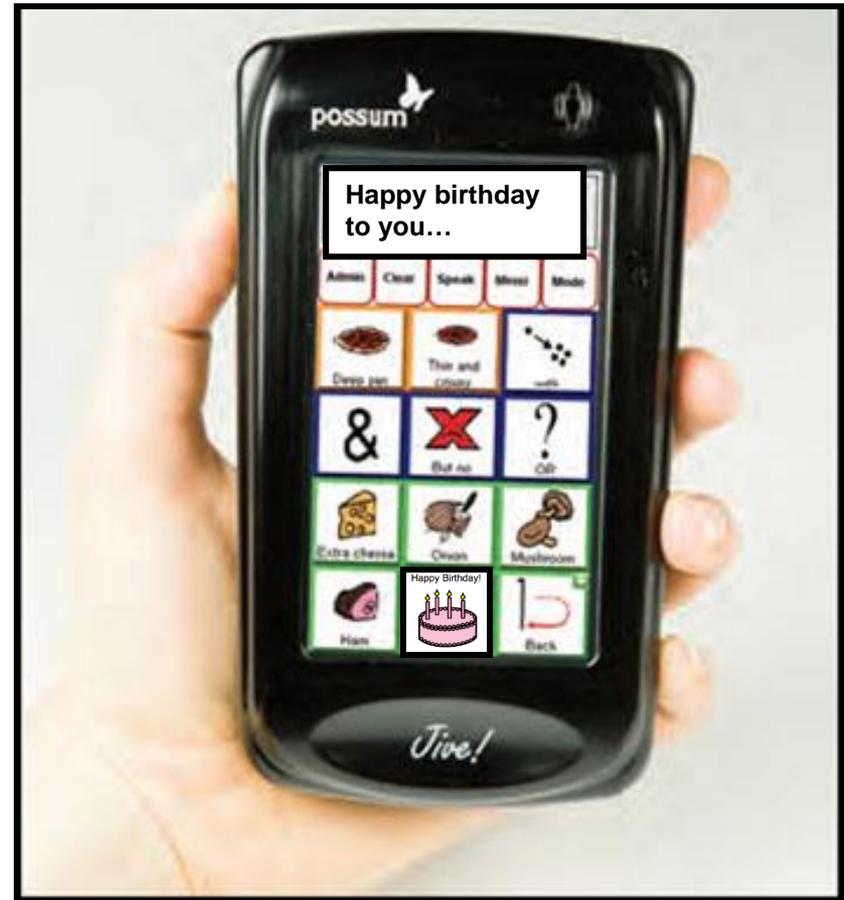
- PECS= *Picture Exchange Communication System* - (Bondy & Frost, 1992)
- Inizialmente la persona viene sollecitata a *scambiare* (*non a indicare*) i simboli per richiedere ciò che desidera
- Risultati positivi riferiti dagli autori

PECS: Sistema Comunicativo basato sullo Scambio di immagini

Programma introduttivo che sostiene le forme iniziali di comunicazione espressivo (principalmente le funzioni di richiesta con una progressiva attenzione alle funzioni di commenti e alle domande):

1. Fa un elenco di attività altamente motivanti per il bambino
2. Rappresenta tali attività con simboli visivi
3. Insegna al bambino a chiedere attività dando il simbolo in cambio dell'obiettivo desiderato

Che cosa è 'più sociale'?



Tratto da P. MIRENDA

Speech Generating Devices

Gli ausili di comunicazione con *uscita in voce* (digitale o sintetica),

- **dotati di *display dinamico*,**
- **e che utilizzano ‘programmi che *generano linguaggio*’**

**rappresentano certamente una valida ed
effettiva opzione per le persone con **bisogni
comunicativi complessi****

Speech Generating Devices

L'utilizzo di questi ausili possono fortemente:

- ***potenziare la motivazione***
- ***permettere di vivere esperienze significative di comunicazione 'faccia a faccia'***
- ***favorire l'interazione sociale (p.e. nel gioco)***
- ***favorire e sostenere lo sviluppo e l'utilizzo funzionale del linguaggio verbale***

I comportamenti problematici

- Nella comune esperienza educativa e riabilitativa sovente abbiamo a che fare con manifestazioni comportamentali e condotte *socialmente non adeguate e non funzionali* ad una buona e soddisfacente interazione comunicativa e sociale, con conseguente riduzione della possibilità di integrazione e partecipazione.

I comportamenti problematici

- Esempi di comportamenti problematici:
 - Aggressione verso altri (colpire, dare calci)
 - Toccare in maniera inappropriata o altre forme di contatto fisico
 - Piangere, urlare, gridare, imprecare, litigare, discutere in modo eccessivo, ecc.
 - Comportamento auto-aggressivo (battere la testa, colpirsi il viso, mordersi le mani, ecc.)
 - Crisi di rabbia (due o più comportamenti)
 - Distruzione di cose di altri
 - Agitare le mani, dondolarsi, mormorare, ecc.
 - Altri

(tratto da P.Mirenda)



I comportamenti problematici

- Risulta fondamentale comprendere che tutte queste manifestazioni comportamentali *socialmente non adeguate* hanno comunque un significato.
- I comportamenti inadeguati scaturiscono dalla necessità per la persona disabile di conseguire un risultato e soddisfare un suo bisogno: hanno quindi un significato comunicativo

I comportamenti problematici

- *I punti cruciali sono quindi:*
 - *individuare con precisione il significato del comportamento*
 - *insegnare alla persona a soddisfare il suo bisogno comunicativo, attuando e realizzando comportamenti alternativi, positivi e funzionalmente equivalenti*
 - *sapere come procedere in questo apprendimento*

CAA e problemi di comportamento: Perchè?

- C'è una relazione chiara tra problemi di comportamento e comunicazione
 - Le persone comunicano nel modo più efficiente ed efficace disponibile in ogni dato momento
- Alcune persone non hanno altro modo per comunicare se non attraverso comportamenti problematici
 - Persone con linguaggio orale limitato o non funzionale che usano la comunicazione aumentativa e alternativa (CAA)

CAA e problemi di comportamento : Quali supporti?

- Supporti aumentativi in entrata per favorire la comprensione
 - Agende visive
 - *Contingency maps* e segnali di attesa
- Supporti aumentativi in uscita per favorire l'espressione
 - Training di comunicazione funzionale

Questi **bisogni** possono essere legati a:

- desideri di cose concrete;*
- desiderio di attenzione da parte degli altri;*
- desiderio di contatto*
e stimolazione sensoriale;
- desiderio di sottrarsi a situazioni*
che ingenerano ansia;
- desiderio di poter fare a modo proprio;*
- necessità di esprimere condizioni di dolore.*

(tratto da H. Shane)

Functional Communication Training

- FCT = Training per la Comunicazione Funzionale: implica *“sia la valutazione della funzione del comportamento problematico, sia l’insegnamento di un modo più appropriato per la stessa funzione” (Durand, 1990)*
- Il FCT si definisce come un insieme di modalità elaborate ed organizzate in procedure, per consentire la riduzione delle condotte inadeguate e problematiche
- Primi casi descritti in letteratura nel 1985: Pat Mirenda

Functional Communication Training

Il FCT corrisponde ad un processo composto da cinque *step*:

- Il primo componente consiste nel *valutare e comprendere* la funzione sociale e comunicativa dei comportamenti inadeguati

Functional Communication Training

- Il secondo componente provvede a *individuare ed identificare il modo con cui sia possibile rinforzare un comportamento comunicativo alternativo e socialmente accettabile/adeguato*; si propone di sostituire un comportamento inadeguato con una condotta comunicativa funzionalmente equivalente.

Functional Communication Training

- Si introducono e si insegnano *modalità di output aumentativo* che corrispondono alla funzione esercitata dal comportamento inadeguato. Queste modalità di CAA possono essere simboli tangibili, simboli grafici, parole scritte, ausili con uscita in voce ad un solo messaggio. La modalità aumentativa prescelta deve essere condivisa e riconoscibile da tutti.

Functional Communication Training

- Il terzo componente consiste nel *ridurre o eliminare* le condizioni che rinforzano il comportamento inadeguato; si propone di rimuovere il motivo che scatena il comportamento problema e di esercitare un'influenza positiva, che orienti la risposta comunicativa verso la condotta adeguata.

Functional Communication Program

- Il quarto step ricerca di sostenere ed *espandere* i comportamenti collegati alla condotta adeguata
- Il quinto componente consiste nel promuovere la *generalizzazione* del comportamento adeguato

FCT & CAA

L'impiego sistematico di supporti visivo-simbolici per

chiarire le conseguenze di un comportamento 'problematico' e

suggerire un comportamento socialmente più adeguato/accettabile:

le ***Contingency Maps***

CONTINGENCY MAP

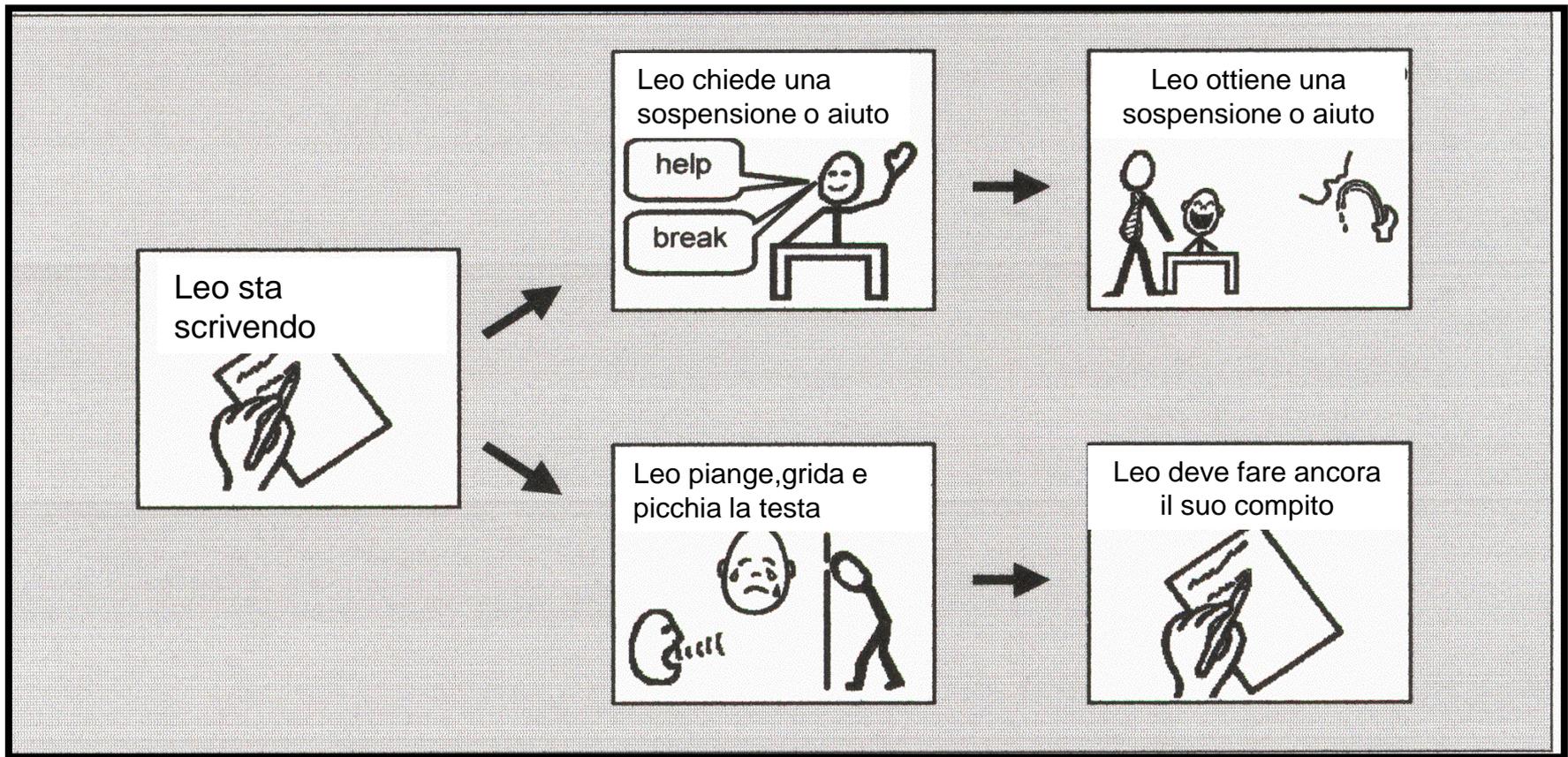
- *Non sono la stessa cosa delle agende visive*
- **Obiettivo:** fornire informazioni circa il modello di comportamento “corrente” (ad es. problematico) e circa il comportamento “desiderato” - relativo al problema di comportamento
 - Queste informazioni dovrebbero aiutare la persona a comprendere perchè dovrebbe mettere in atto i comportamenti collegati al tipo di comportamento “desiderato”!

CONTINGENCY MAP

Una *contingency map* rappresenta:

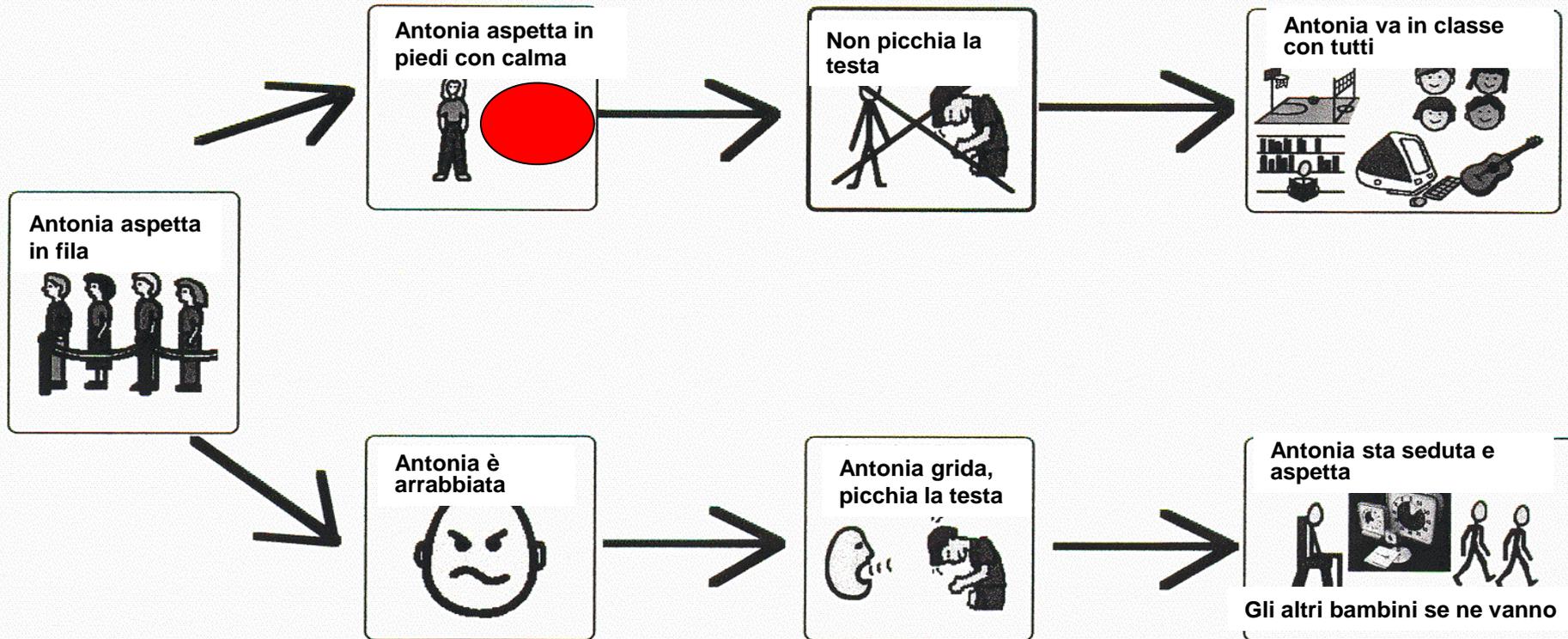
- L'antecedente che tipicamente scatena un comportamento problematico
- Il comportamento problematico
- Le conseguenze che seguiranno **se questo avviene**
 - Idealmente, le *conseguenze naturali*; altrimenti, artificiali
- Un comportamento alternativo funzionalmente correlato (desiderato)
- Le conseguenze che seguiranno **se questo avviene**
 - Di nuovo, idealmente, le *conseguenze naturali*

CONTINGENCY MAP



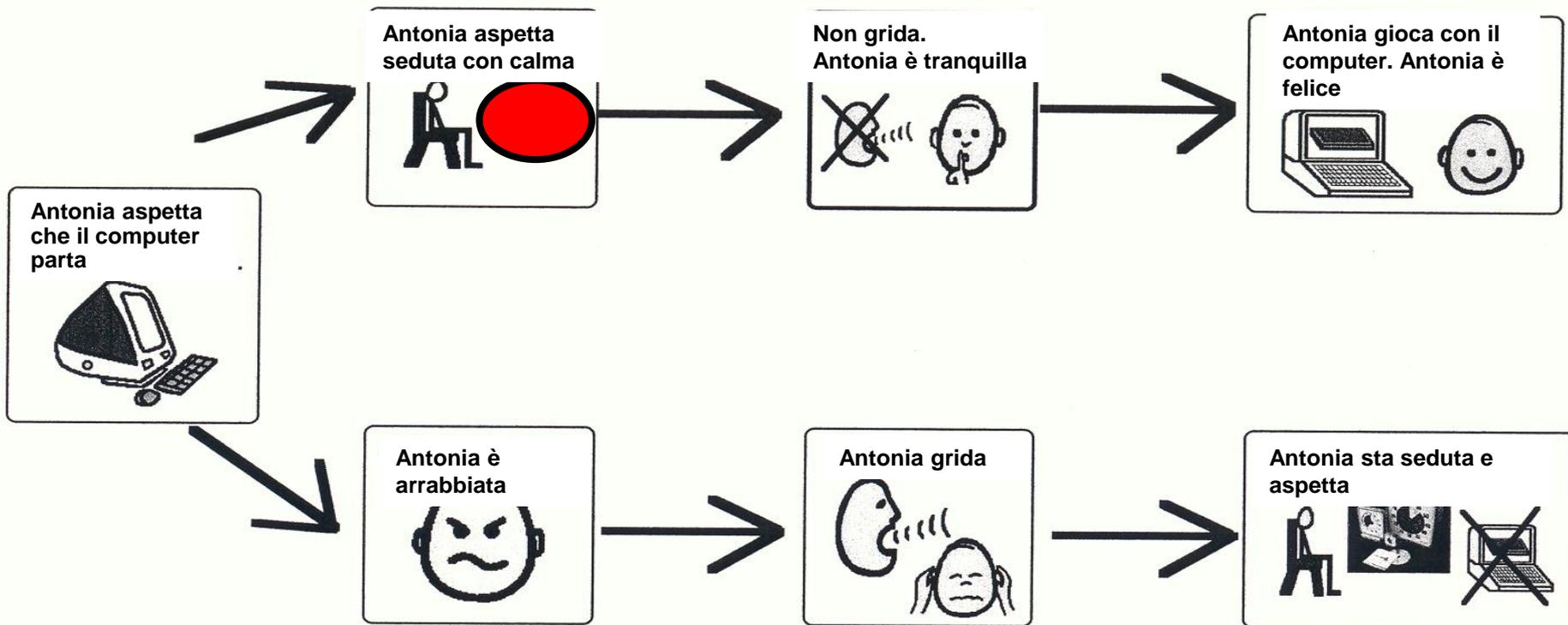
CONTINGENCY MAP: *aspettare in fila*

Aspettare in fila

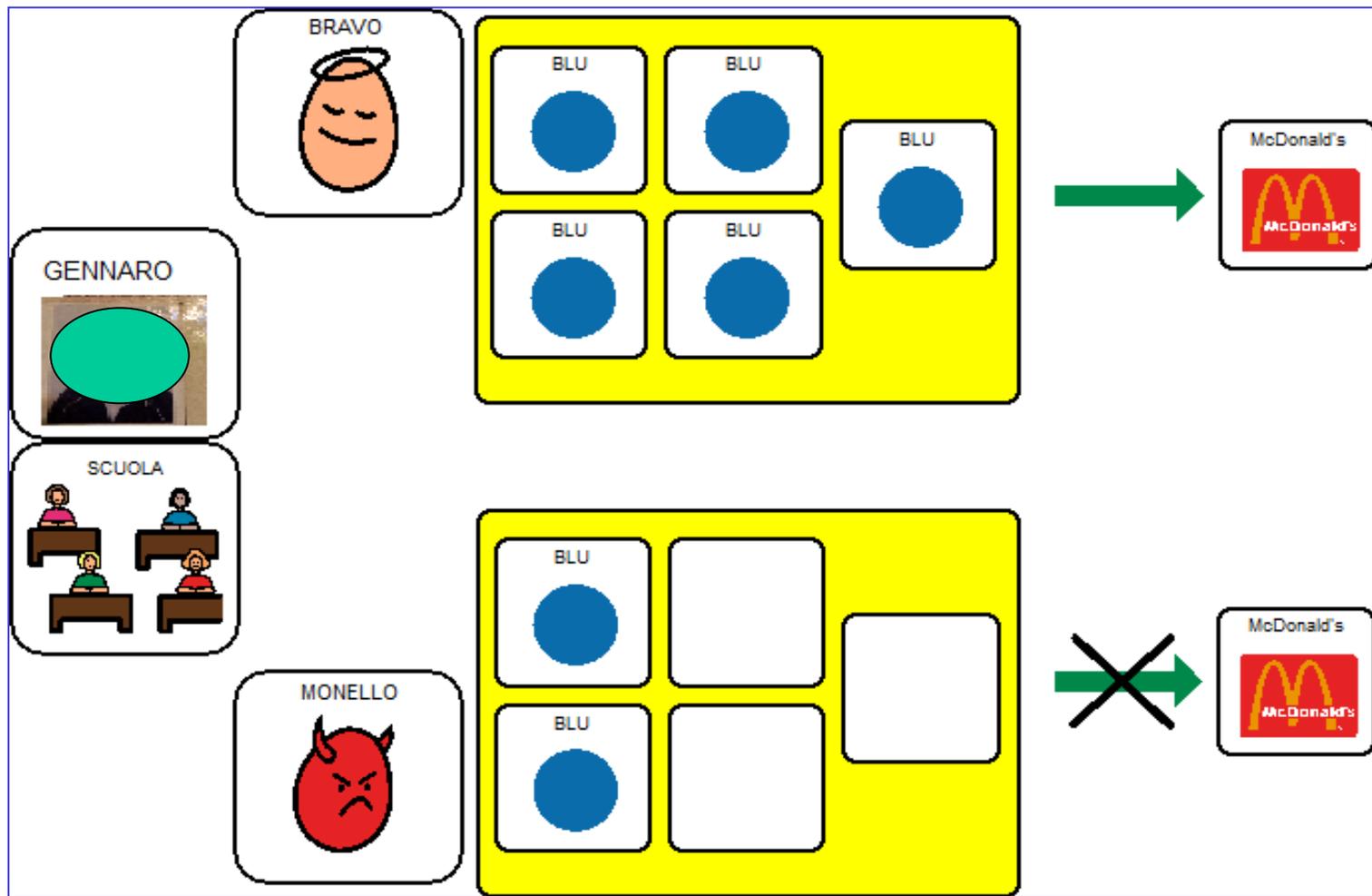


CONTINGENCY MAP: Computer

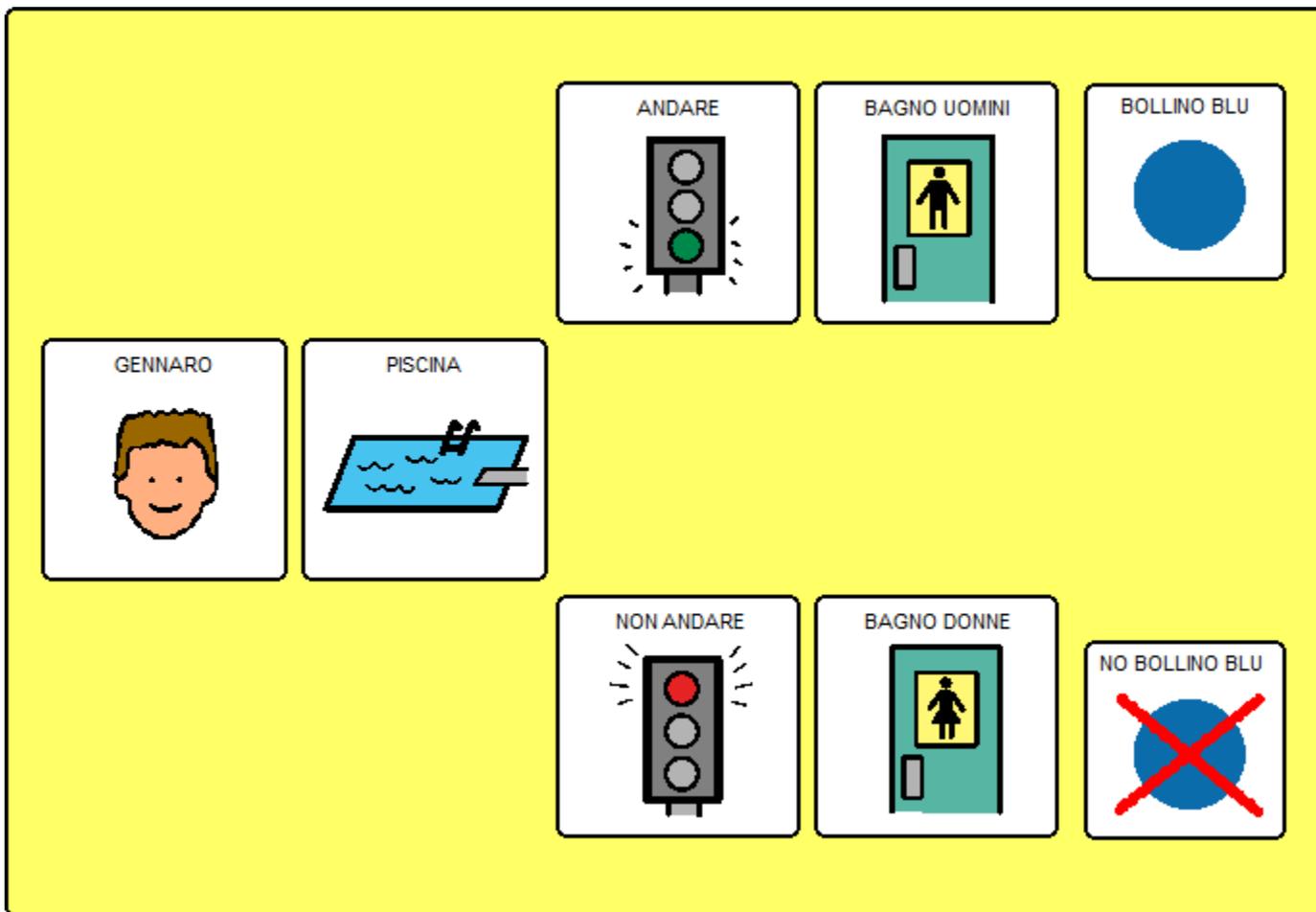
Aspettare per il computer



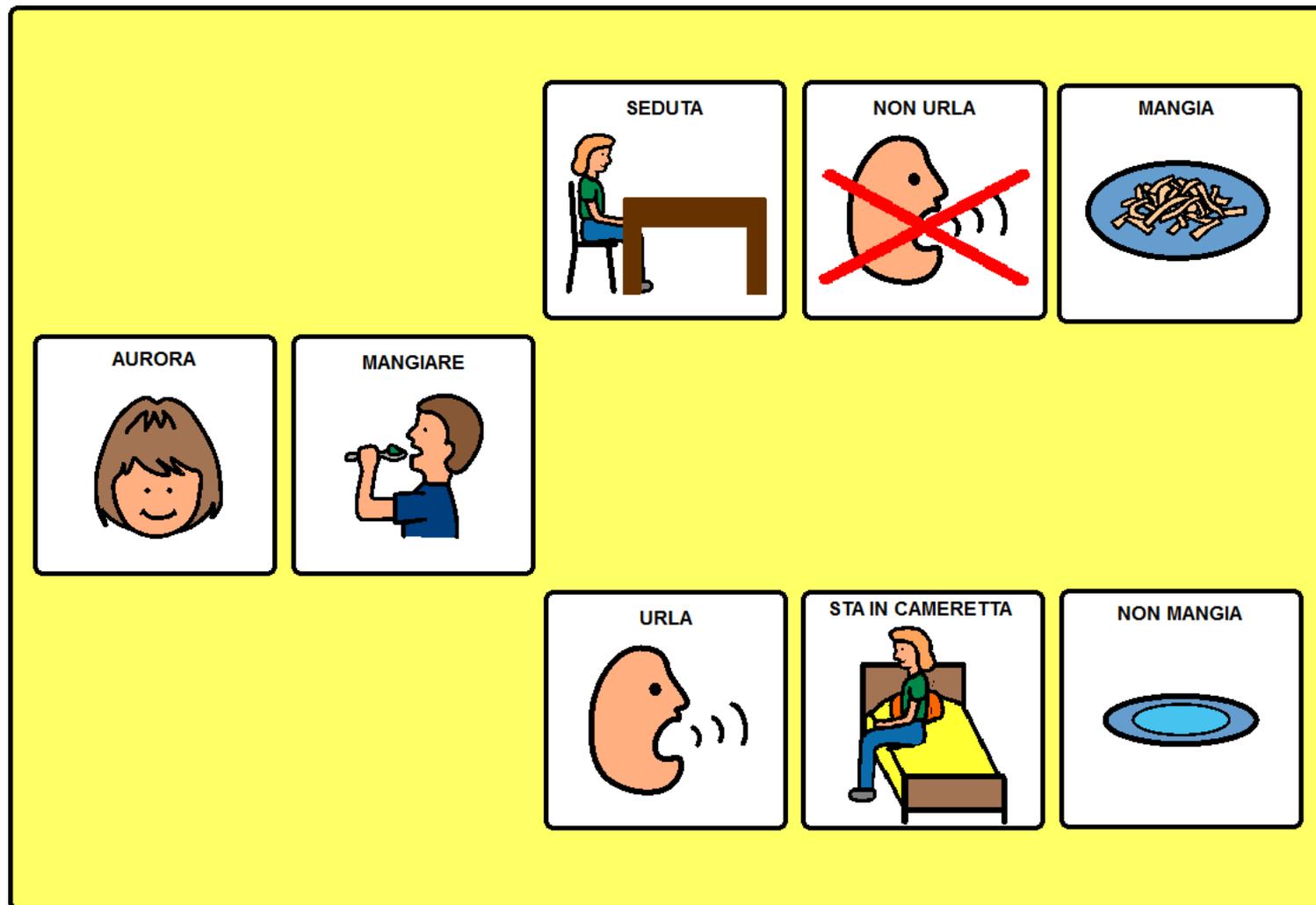
- chiarificazione delle conseguenze dei comportamenti e stili educativi



- Chiarire le regole sociali e le conseguenze dei comportamenti

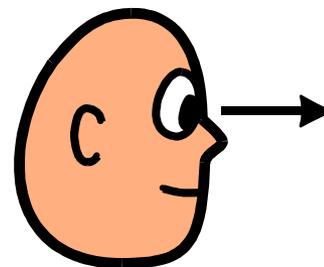


- Chiarire le conseguenze



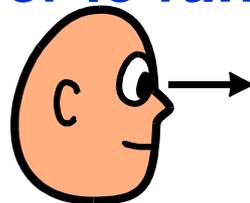
SPECIFICITA' DELL'AUTISMO E SPECIFICITA' DELLE PRATICHE DI CAA

- ❑ La necessità di un impiego metodico e sistematico di *input aumentativi* richiede:
 - una concordata analisi degli *ambienti* e delle *occasioni* significative di comunicazione
 - una particolare ed attenta valutazione del *tipo* di supporto visivo-simbolico da proporre
 - un'accurata definizione del *modo* concreto con cui offrire/proporre i supporti visivo-simbolici



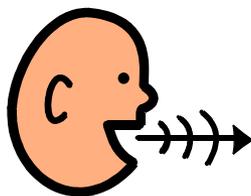
SPECIFICITA' DELL'AUTISMO E SPECIFICITA' DELLE PRATICHE DI CAA

- ❑ La necessità di un impiego metodico e sistematico di *input aumentativi* richiede:
 - una precisa *modalità di organizzare e mantenere a disposizione* supporti visivi in tutti i differenti ambienti di vita
 - l'individuazione concordata dei *partner comunicativi* che si assumano il compito e l'impegno costante di utilizzare e proporre metodicamente i supporti visivo-simbolici definiti nelle *occasioni* e per le *funzioni* suggerite dalla valutazione



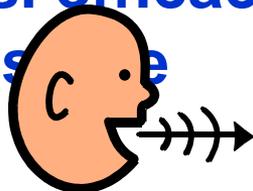
SPECIFICITA' DELL'AUTISMO E SPECIFICITA' DELLE PRATICHE DI CAA

- ❑ La necessità di un impiego metodico e sistematico di *output aumentativi* richiede:
 - la condivisione della analisi e della comprensione dei principali *bisogni comunicativi* della persona con autismo nei differenti contesti di vita
 - la comprensione della *modalità* più appropriata e confacente alla persona con autismo per *selezionare* l'output aumentativo nel momento espressivo



SPECIFICITA' DELL'AUTISMO E SPECIFICITA' DELLE PRATICHE DI CAA

- ❑ La necessità di un impiego metodico e sistematico di *output aumentativi* richiede
 - una precisa *modalità di organizzare e mantenere a disposizione* i supporti visivo-simbolici individuati, sia in termini di portabilità sia in termini di “disponibilità” in tutti gli ambienti di vita
 - la definizione e la condivisione con tutti i principali partner comunicativi delle *strategie* rivelatesi efficaci nel sostenere e favorire l'espressione



RACCOMANDAZIONI PER INSEGNANTI ED EDUCATORI

- Organizzazione degli spazi
- Organizzazione e svolgimento regolare di attività in piccoli gruppi (per esempio laboratori)
- Costante utilizzo di strumenti aumentativi a supporto della comprensione
- Organizzazione visiva della sequenza di attività della giornata
- Sostegno alla comunicazione espressiva
- Verifica e monitoraggio costante



RACCOMANDAZIONI PER INSEGNANTI ED EDUCATORI

- Prevedere specifici momenti di confronto sugli **obiettivi di integrazione nei processi di apprendimento**
- Provvedere a condividere non solo il piano educativo, ma anche le **modalità aumentative di supporto all'apprendimento**

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Beukelman D.R. & Mirenda P. (2013), **Augmentative and Alternative Communication, Supporting Children and Adults with Complex Communication Needs** (quarta edizione), Baltimore, P.Brookes. Ora in edizione italiana: Erickson 2014
- Cafiero J. M. (1998), **Communication Power for Individuals with Autism**, *Focus on Autism and Other Developmental Disabilities*, 13:2, 1998, pagg.113-121.
- Cafiero J. M, (2009) **La Comunicazione Aumentativa e Alternativa**, Trento, Erickson
- Grandin T. (2001) **Pensare in immagini e altre testimonianze della mia vita di autistica**. Erickson: Trento
- Hodgdon L.A., (ed it a cura di Arduino M.G. & Kozarzewska Bigazzi A.)(1995, it. 2004) **Strategie visive per la comunicazione: guida pratica per l'intervento nell'autismo**, Gussago, Vannini.
- Mirenda P. (2001), **Comunicazione Aumentativa e tecnologia assistita. Che cosa sappiamo veramente?**, *Autismo*, 3: 3, ottobre 2005, Trento, Ed. Erikson. (traduzione italiana di un articolo del 2001).
- Quill K.A. (1995, ed.it. 2007), **Comunicazione e reciprocità sociale nell'autismo**, Erikson, Trento.
- Rivarola A. (2002), **Comunicazione Aumentativa Alternativa e Autismo: che cosa realmente sappiamo?**, Atti del convegno *Patologie neurologiche e Autismo*, Fondazione Pro Juventute Don Gnocchi, Milano, 2002.
- Rivarola A. (2005), **Principi e pratica in CAA**, Milano. (Testo disponibile sul sito del Centro Benedetta D'Intino: <http://www.benedettadintino.org>)
- Shane H. (2005), **Autismo e Comunicazione Aumentativa Alternativa**, Seminario tenuto a Milano il 7 ottobre 2005.
- Visconti P., Peroni M., Ciceri F. (2007), **Immagini per parlare**, Gussago, Vannini.
- Watson L. R., Lord C., Schaffer B. & Schopler E. (1997) **La comunicazione spontanea nell'autismo**. Erickson: Trento